

# il nuovo giornale

4 LUGLIO 2011  
PIACENZA FESTEggia  
IL SUO PATRONO

*Settimanale  
della Diocesi  
di Piacenza-Bobbio*

Inserito a "il Nuovo Giornale" - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - N° 23 di venerdì 17 giugno 2011  
Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46 art. 1), comma 1, CN/PC - Aut. Trib. di Piacenza n° 4 - giugno 1948



SPECIALE  
S. ANTONINO

# BANCA DI PIACENZA

# PRONTO *fin*



Missaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali si rimanda a tutti i informazioni presso gli sportelli della Banca. La richiesta di finanziamento è soggetta a valutazione da parte della Banca.

## Trasforma in realtà i tuoi progetti



**BANCA DI PIACENZA**  
**LA NOSTRA BANCA**

Quando serve, c'è

# VIVERE IN MODO STRAORDINARIO LE COSE DI TUTTI I GIORNI

**G**

esù ci aveva avvisati per tempo: "Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi" perché: "un servo non è più grande del suo padrone" (Gv. 15, 20).

E la storia, non solo quella di ieri, ma anche quella di oggi, conferma questa grande verità: che le persecuzioni fanno parte della promessa e non ci devono meravigliare, perché, per dirla con le parole del cardinal Bagnasco: "l'essere perseguitati, nelle sue molteplici forme, fa parte della vocazione cristiana".

L'esperienza dei martiri di tutti i tempi ce lo insegna e ci addita una meta alta del nostro vivere e del nostro essere cristiani. I martiri brillano come luci nel firmamento del cielo e orientano le nostre scelte, ci richiamano alla coerenza, alla fermezza, al coraggio di una testimonianza che può diventare radicale, il cui prezzo può essere pagato – se necessario – anche con la vita. Del resto la vita non ci appartiene fino in fondo: viene da un Altro e ad un Altro ritornerà. La vita ci è data per essere donata.



*Lo stendardo con l'immagine di S. Antonino.*

Martiri non si nasce, come neppure santi. Si nasce persone normali, con doni, pregi e difetti, che ci possono rendere più o meno amabili. Martiri si diventa nel momento in cui la nostra opzione per Cristo si fa definitiva, estrema. Quando, pur con il cuore in gola per la paura, lo Spirito ci avvince e ci rende forti: forti nella debolezza estrema del dono definitivo e totale di sé.

E si badi bene che non sono martiri solo quelli che il calendario liturgico ricorda come tali o coloro che muoiono di una morte cruenta: esiste anche un altro tipo di martirio, silenzioso, di cui nessuno o quasi si accorge. Un martirio che fa parte della vita quotidiana, come ricordava il Beato Giovanni Paolo II e di cui solo Dio sa. Un martirio che non appare agli occhi degli altri, ma che consiste nel dare la vita un po' alla volta tutti i

giorni, in casa, con il marito, con la moglie, con i figli, sul lavoro, a scuola, servendo i poveri e persino nella Chiesa, perché Cristo ha dato la sua vi-

## Sommario

### EDITORIALE

Vivere in modo straordinario le cose di tutti i giorni..... pag. 1

### L'ANTONINO D'ORO

Ero in quinta elementare e pensai: "Farò il prete"..... pag. 3

### L'ANNIVERSARIO DEL PREMIO

L'Antonino d'Oro compie venticinque anni..... pag. 8

Iniziative e celebrazioni a Piacenza in onore di S. Antonino.... pag. 9

### TESTIMONE DI DIO

Una rivoluzione d'amore..... pag. 10

### VERSO IL 4 LUGLIO

A servizio della città: Reggi e Trespadi a confronto..... pag. 12

Verso la festa di S. Antonino 2011..... pag. 13

### IL CENTRO DELLA CITTÀ

La piazza cambia volto..... pag. 14

### DAL 27 GIUGNO IN BASILICA

La mostra fotografica sui dieci comandamenti..... pag. 16

### LA LUNGA AVVENTURA SCOUT

Agesci: da quarant'anni in Sant'Antonino..... pag. 17

### ARTE E FEDE

Le monumentali cantorie della basilica..... pag. 20

### ESPERIENZE DI VITA

Dio? Un campo fiorito in primavera..... pag. 22

### LAVORI IN BASILICA

Conto alla rovescia per il restauro del chiostro..... pag. 25

### I TRENT'ANNI DEL CORO DI SANT'ANTONINO

Tante voci, un cuore solo..... pag. 27

### IL RESPONSABILE DELLA BIBLIOTECA DEGLI SCALABRINIANI

Padre Silvio, un "giovannotto" al servizio del Signore..... pag. 28

### LA PARROCCHIA

La Festa del Perdono..... pag. 31

Prima Comunione, l'incontro con Gesù..... pag. 32

Cresima per 26 ragazzi..... pag. 36

Il profumo della solidarietà..... pag. 36

Festa di fine anno per il Gruppo Scout..... pag. 36

ta per noi e ci ha fatto rivivere in Lui. Non è necessario fare cose grandi, ma fare in modo straordinario le piccole cose di tutti i giorni: ecco il segreto della santità e anche del martirio. Servire con amore, umiltà e pazienza chi ci vive accanto. Sorridere, anche quando una qualche spada ci trafigge l'anima. Cantare, anche quando ci verrebbe voglia di piangere. Sono modi diversi per resistere in Cristo e diventare così segno e fonte di speranza, sorgente di fiducia in un Dio che in mezzo alle mille tribolazioni della vita ci insegna a stare in piedi e a farlo con la dignità di figli... di Re.

Anche alle origini della storia di Piacenza si trova un martire: un laico. Uno come tanti che però, diversamente dai più, ha saputo trasformare la propria vita in una straordinaria avventura di fede in Cristo e di testimonianza del Vangelo, fino al dono estremo di sé.

Sulla vita di Antonino, santo della prima ora, si sa davvero poco. Di sicuro, solo che è esistito ed è stato martirizzato nei pressi di Piacenza, durante le persecuzioni degli imperatori Massimiano e Diocleziano verso l'anno 303. Quanto al giorno e al mese, ci ha pensato la tradizione stabilendo la data del 4 luglio. Per il resto, la nebbia è ancora fitta. Ad ogni modo, quello che conta aldilà di tutto, è che Antonino morì e lo fece da martire del Vangelo.



**Una veduta dall'alto della basilica di Sant'Antonino.**

La figura di sant'Antonino invita a riflettere sulla realtà del martirio, inteso come testimonianza resa al Vangelo, a qualunque costo. Ad Antonino è costata la vita. Forse a noi non viene richiesto tanto, ma almeno il coraggio di portare avanti il messaggio cristiano senza compromessi, quello sì, viene chiesto anche a noi. E se il prezzo della nostra testimonianza non è alto co-

me quello richiesto ad Antonino, è proprio all'esempio dei martiri che dobbiamo guardare per non arrenderci davanti a chi vorrebbe farci credere che la Verità è altrove. La Verità invece è Cristo. Il sangue di Antonino, insieme a quello delle infinite schiere di martiri che nei secoli hanno irrigato il campo della fede, lo dimostrano.

**Gaia Corrao**

**ricotta, mozzarella, caciotte e provoloni**

**Valcolatte**

**Via Firenze, 16 loc. Valconasso - 29010 Pontenure (PC)**  
**tel. 0523.519043 - 511820 - [www.valcolatte.it](http://www.valcolatte.it) - [info@valcolatte.it](mailto:info@valcolatte.it)**

# “ERO IN QUINTA ELEMENTARE E PENSAI: «FARÒ IL PRETE»”

Q

uello che ti colpisce subito di don Giorgio Bosini è il suo sguardo timido ed il fare schivo. Proprio lui, quest'anno, nella 25ª edizione, ha vinto l'Antonino d'oro 2011. Il premio, annualmente sponsorizzato e patrocinato dalla Famiglia Piasinteina, verrà consegnato personalmente dal vescovo mons. Gianni Ambrosio lunedì 4 luglio nella basilica di Sant'Antonino a conclusione della solenne celebrazione eucaristica delle ore 11.

“Il conferimento del premio vuole essere – si legge nella motivazione dei Canonici del Capitolo della basilica di Sant'Antonino martire - un atto di stima e di gratitudine nei confronti di don Giorgio che da quarantasei anni vive con passione, umiltà e fedeltà il ministero sacerdotale, animato da un profondo amore a Dio e a ogni persona, in particolare se segnata dal disagio e dalla fragilità”. Lui sorride quando, nel suo ufficio dell'economato della Curia, ne parliamo.

Non ha perso la modestia nonostante di cose ne abbia fatte davvero tante da quando, il 22 maggio 1965, venne ordinato sacerdote. È stato vicario parrocchiale nella comunità cittadina di Nostra Signora di Lourdes, vice-assistente diocesana



(foto Del Papa)

no dell'Acr-Azione Cattolica Ragazzi poi direttore della Caritas diocesana. Fino allo scorso anno ha rivestito il ruolo di Presidente dell'Associazione “La Ricerca”, della quale è stato, trent'anni fa, il fondatore dopo l'incontro con don Mario Picchi a Roma. Attualmente

è economo della diocesi, presidente dell'Istituto Madonna della Bomba-Scalabrini e svolge il ministero di cappellano nella Casa madre delle Figlie di Sant'Anna.

“Quando, un mese fa, mi hanno detto – ha spiegato – che mi avrebbero premiato ho pensato subito che ci sono sacerdoti che lo meritano più di me... Certo, questo premio mi fa piacere, soprattutto perché, come si legge nella motivazione, prende in considerazione la figura del sacerdote a 360°. Quando si fa il mio nome è facile pensare a «La Ricerca»; ma non bisogna dimenticare che il sociale è legato alla mia missione sacerdotale”.

— **Com'è nata la sua vocazione?**

La prima motivazione è stata banale (sorride, ndr). Quando ero piccolo mi piaceva il calcio ed il curato della mia parrocchia faceva sempre giocare noi bambini. Fu così che, in un tema, in 5ª elementare, scrissi che anch'io da grande avrei fatto il prete. Solo dopo sono emerse le vere motivazioni della mia vocazione e a 20 anni sono entrato al Collegio Alberoni. Ripensandoci devo tanto a mia madre. Sono cresciuto, nel dopoguerra, a Gossolengo, un paese “rosso”,

pharma  
 NUOVA NEON  
**Radelme** SRL

**INSEGNE LUMINOSE**  
 50 ANNI DI  
 ESPERIENZA NELLA  
 COMUNICAZIONE VISIVA

www.neonradelme.it  
 E-mail: info@radelme.it

29121 Piacenza - Via 1° Maggio, 78/80 - Tel. 0523 711465-751042 - Fax 0523 451441

ma lei era una cristiana convinta e non sono mai mancato alla messa, neppure agli incontri o al catechismo.

— **Dopo la sua ordinazione nel 1965, che percorso ha compiuto?**

Pian piano si sono aperte tante porte, tante esperienze: la realtà mi veniva incontro. Mi sono trovato nella parrocchia di Nostra Signora di Lourdes dove c'erano 1200 ragazzi. Era nata la "Crociata della bontà" ed io mi sono buttato a capo fitto in quel progetto; fu per quello che, quando don Luigi Bearesi si ritirò, il vescovo mons. Umberto Malchiodi, mi chiamò all'Acr. Era il 1976, invece, quando il vescovo mons. Enrico Manfredini m'incaricò di aiutare don Serafino Dallavalle alla Madonna della Bomba così si aprì un'altra porta: l'assistente della Caritas, don Luigi Carrà partì per il Brasile, e quindi fui chiamato anche lì.

— **Poi incrociò la realtà della tossicodipendenza e nacque il CEIS...**

Alla Caritas conobbi i volontari che, nel '76 erano andati nel Friuli sconvolto dal terremoto. Erano anni terribili, il fenomeno della tossicodipendenza era esteso. I genitori si rivolsero a mons. Manfredini chiedendogli di fare qualcosa per salvare i loro figli. Lui, sempre attento al sociale, ci sollecitò. Tutto partì da lì, poi venne - grazie alla volontà di don Giuseppe Venturini - la casa per i malati di Aids, poi quella per mamme tossicodipendenti e, ancora, quella di diagnosi e cura.

— **Lei ha fatto cose eccezionali...**

Veramente è l'esatto contrario. Io mi sono comportato normalmente perché un prete deve prendersi a carico i problemi del suo tempo. E allora l'emergenza era la droga. Certo mia madre mi diceva sempre "quand'è che farai il prete normale?". Se me lo diceva



lei, vista l'età, sorridevo; mi sconcertava quando lo sentivo pronunciare da alcuni sacerdoti.

— **Che cosa le fece capire che, davanti alla droga, non si poteva stare a guardare?**

Era il '76, avevo 36 anni. Una ragazza che avevo visto crescere nell'Acr, impegnata nella Caritas, una sera venne da me e mi disse "Aiutami, mi drogo". Io, come si suol dire "cascai dal pero", perchè pensavo che i drogati fossero dei trasgressori ed invece lei mi dimostrò che non era così e mi fece uscire dal mio mondo ovattato.

— **Smettere di drogarsi è possibile?**

Sì, se c'è la volontà. E soprattutto se ci sono le strutture idonee per recuperare la persona perché, se non si risolvono le problematiche interiori del tossicodipendente, magari smette per

un mese o un anno ma poi è facile che ricominci.

— **Nello stare accanto ai tossicodipendenti avrà vissuto anche momenti non facili...**

Ho avuto delusioni e sconfitte. Ho provato sconforto quando alcuni ragazzi non ce l'hanno fatta e sono ricaduti nella droga e sono morti, quando vedevo il dolore e la rabbia dei loro familiari.

— **Da anni è cappellano delle Figlie di Sant'Anna, cosa significa per lei? Che cosa l'ha colpita di più del carisma di questa congregazione?**

Ogni mattina, alle 7, celebro la messa nella casa madre delle Figlie di Sant'Anna; quel momento è il mio "rifugio" nel quale esiste solo la preghiera e la meditazione. La fondatrice dell'ordine, la beata madre Rosa Gattorno, fu

## LA STORIA

# L'“Antonino d'oro” dal 1986 allo scorso anno

Il premio “Antonino d'Oro” è stato istituito nel 1986 dal Capitolo della basilica antoniniana. Il premio viene assegnato, alternativamente, ad un ecclesiastico e ad un laico. Questo l'albo d'oro:

- 1986: **dott. Piero Castignoli**, studioso di S. Antonino.
- 1987: **card. Agostino Casaroli**, segretario di Stato di Giovanni Paolo II
- 1988: **prof. Ferdinando Arisi**, critico d'arte.
- 1989: **card. Luigi Poggi**, nunzio apostolico in Italia.
- 1990: **dott. Francesco Bussi**, esperto di musica.
- 1991: **mons. Antonio Mazza**, vescovo di Piacenza dal 1983 al 1994.
- 1992: **prof. Alessandro Beretta Anguissola**, medico e scienziato.

- 1993: **card. Ersilio Tonini**, arcivescovo emerito di Ravenna.
- 1994: **prof. Luigi Rossi Bernardi**, scienziato.
- 1995: **mons. Carlo Poggi**, parrochiano di Sant'Antonino, vescovo di Fidenza.
- 1996: **prof. Alberto Spigaroli**, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese.
- 1997: **mons. Luciano Monari**, vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995.
- 1998: **Adelia Firetti**, fondatrice dell'istituto secolare missionarie scalabriniane.
- 1999: **padre Gherardo Gubertini**, fondatore della Casa del Fanciullo.
- 2000: **avv. Corrado Sforza Fogliani**, presidente nazionale di Confedili-

- zia e della Banca di Piacenza.
- 2001: **mons. Luigi Ferrando**, vescovo di Bragança (Brasile).
- 2002: **ing. cav. Aldo Aonzo**, presidente di Cementirosi.
- 2003: **mons. Piero Marini**, vescovo.
- 2004: **comm. Luigi Gatti**, ex presidente Camera di Commercio.
- 2005: **padre Sisto Caccia**, superiore degli Scalabriniani di Piacenza.
- 2006: **dott. Gianfranco Agamennone**, medico chirurgo.
- 2007: **don Luigi Mosconi**, missionario piacentino in Brasile.
- 2008: **Dina Bergamini**, direttrice didattica.
- 2009: **mons. Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza-Bobbio.
- 2010: **Paolo Perotti**, scultore



**Sopra, don Bosini durante un incontro con Giovanni Paolo II; a lato, con i suoi collaboratori dell'Ufficio amministrativo della Curia.**

una figura eccezionale: accolse i poveri, i malati, operò a favore dei sordomuti. In 20 anni aprì 365 case di accoglienza. Le religiose ancora oggi hanno nella loro spiritualità l'attenzione ai poveri e ai malati; nel Ceis, infatti, fin dagli inizi, hanno lavorato due di loro, suor Teresa Dissegna e suor Paolina Voltini.

— **La beata madre Rosa Gattorno è una figura esemplare. Ci sono dei "preti santi" che lei ha preso a modello?**

Certo. Penso al primo parroco che affiancai, don Armando Borella, un sacerdote vulcanico che operava nella parte sud della periferia di Piacenza allora detta "villa Grilli". Penso anche a don Renato Zermani che conobbi attraverso il movimento dei focolari. M'incoraggiò e mi sostenne sempre. Anzi vi dirò di più. Dopo la sua morte fui aiutato da diverse persone e, anni dopo, scoprii che fu lui a chiederglielo. Per me fu fondamentale perché ero giovane e molto timido; l'appoggio di tante persone mi diede fiducia.

— **Ritorniamo ai servizi alla persona. Oggi le strutture ci sono, quali sono le esigenze?**

È vero le strutture ci sono... ma paradossalmente mancano i soldi. I tagli alla sanità hanno pesato molto sui più deboli.

— **Siamo nel decennio che la Chiesa italiana dedica all'educazione. Quanto è importante nella prevenzione e nel recupero della tossicodipendenza?**

Per prevenire la tossicodipendenza bisogna interpretare il disagio, capire quali siano i problemi dei ragazzi per evitare che facciano scelte sbagliate. E soprattutto bisogna educarli al rispetto delle semplici "regole" della vi-

## LA LUNGA ATTIVITÀ AL CEIS-LA RICERCA

### "PER NOI GENITORI LUI È UN PUNTO DI RIFERIMENTO IMPORTANTE"

La droga non è solo un dramma per chi consuma sostanze stupefacenti. Lo è anche per i familiari. Lo sa bene la responsabile del Comitato Genitori dell'associazione "La Ricerca", **Roberta Gualtirolo**. "Don Giorgio Bosini - ha spiegato

- per noi genitori è sempre stato un punto di riferimento importante. Ha dei modi schivi ma è accogliente con tutti, ascolta le storie di difficoltà e riesce ad infondere speranza". Proprio per questo la signora Gualtirolo, la cui figlia ha affrontato il percorso del progetto Diogene per gli assuntori di droghe leggere, accoglie con

grande gioia la notizia del conferimento al sacerdote del premio "Antonino d'Oro".

"Con i ragazzi è sempre stato positivo, non li ha mai giudicati - racconta -. E personalmente mi ha colpito il suo vedere oltre ai nostri limiti umani". Lei, uscita dalla difficoltà, ha scelto il volontariato. "Don Bosini oggi - aggiunge - è sempre molto presente con noi del Comitato Genitori e ci dà spunti, idee per riflettere ma anche per le raccolte fondi, perché, di soldi, ce n'è sempre bisogno".

**Laura Versini**, invece, conobbe don Bosini a Roma trent'anni fa. "Mio figlio aveva problemi di tossicodipendenza - spiega - ed era in comunità. Anche don Giorgio si trovava in quella comunità per ap-

prendere il metodo di don Mario Picchi. Non smetterò mai di dire grazie ad entrambi: hanno salvato la vita di mio figlio e, al tempo stesso, hanno rimesso ordine nella mia famiglia".

"Grazie a loro - continua - ho



**Un momento della festa organizzata dai Servizi Educativi de La Ricerca nell'ambito del nuovo progetto di auto-mutuo-aiuto "Come in famiglia" che ha coinvolto molti genitori e volontari che, per l'occasione, hanno festeggiato l'Antonio d'oro di don Bosini.**

capito che non sarei più stata sola perché mi avrebbero accompagnato fino alla fine. Don Giorgio, poi, è come un padre per i ragazzi, l'ho visto piangere quando qualcuno è morto come se fosse figlio suo. È quell'angelo custode, fermo e chiaro, che li segue in punta di piedi, senza fare rumore".

Ormai da anni la signora Versini è un'affezionata frequentatrice di Piacenza: "Fu don Giorgio - spiega - a chiedermi di collaborare con La Ricerca nel 1982. Così, da allora, ogni settimana partecipo ai gruppi di auto-aiuto per i genitori. Sono importantissimi per noi genitori, perché, se perdiamo i nostri figli, anche noi ci perdiamo. E questo don Giorgio lo sa..."

**Giorav**

ta. Anche nel recupero del tossicodipendente l'educazione ha un ruolo importante. Una ragazza un giorno mi disse: "Credi che io non vorrei fare quello che fanno le persone normali? Vorrei... ma mi sono persa". Ecco, bisogna aiutare queste persone a ritro-

vare speranza e fiducia in loro stesse anche se è davvero difficile ritrovare l'autostima quando alla tossicodipendenza si aggiunge il degrado o la prostituzione. La via giusta non è la punizione, ma l'educazione.

**Giovanna Ravazzola**



# **GARBI** GERAMICHE



**GARBI** S.R.L.

29010 Sarmato (PC) Via del commercio, 2

tel.0523/887427 fax 0523/887428

[www.garbiceramiche.it](http://www.garbiceramiche.it) - [info@garbiceramiche.it](mailto:info@garbiceramiche.it)



**Conosco il posto giusto...**

**PIACENZA - via Pietro Cella 15/17 - tel. 0523.464700 (centralino)**



**FISCO**  
tel. 0523.464725-26

- Servizio fiscale CAF CISL • Compilazione Mod. 730 / Unico / ICI • Contenzioso fiscale
- Cartelle esattoriali • RED • ISEE



**PATRONATO  
INAS CISL**  
tel. 0523.711266

- Domande di pensione dirette, ai superstiti e di invalidità • Infortuni sul lavoro • Malattie professionali
- Sportello mobbing • Sportello maternità
- Invalidità civile e assistenza • Posizione assicurativa



**TUTELA DEI  
CONSUMATORI**  
tel. 0523.752745

- Associazione tutela Consumatori • Contenzioso
- Assistenza legale e consulenza amministrativa



**SERVIZI  
AMMINISTRATIVI  
FISCALI**  
tel. 0523.464723

- Assistenza contabile e tributaria ai lavoratori autonomi
- Tenuta delle scritture in contabilità ordinaria e semplificata • Trasmissione telematica delle dichiarazioni

**SERVIZIO  
SUCCESSIONI**

tel. 0523.464724

- Pratiche catastali • Atti donazione
- Stesura testamenti • Istanze giudiziarie per minori

**UFFICIO  
VERTENZE**

**TUTELA LAVORO**  
tel. 0523.464720

- Tutela sindacale legale nelle controversie di lavoro
- Consulenza sui contratti di lavoro e controllo buste paga • Assistenza in caso fallimenti azienda.



tel. 0523.464727

- Servizio di consulenza per assunzione colf e badanti
- Prospetto paga • Calcolo liquidazione



**SINDACATO  
INQUILINI, CASA  
E TERRITORIO**  
tel. 0523.464740

- Servizio CASA • Contratti d'affitto • Controversie condominiali • Tutela legale per contenzioso e sfratti



**STRANIERI**  
tel. 0523.464749

- ANOLF: Servizio per gli Stranieri • Assistenza permessi
- Carte di soggiorno • Ricongiungimenti familiari



**FORMAZIONE  
E ORIENTAMENTO**  
tel. 0523.751742

*Ente di formazione promosso dalla Cisl.*

- Corsi di qualificazione professionale
- Aggiornamento
- Iniziative di orientamento professionale e al lavoro

**Per prenotazioni**  
**Mod. 730/10 - Unico 10**  
**Mod. RED - Mod ISEE - Bollettini ICI**  
**Bonus Energia:**  
**tel. 0523.464712-464721**

## L'ANTONINO D'ORO COMPIE VENTICINQUE ANNI

Q

uella del 2011 è l'edizione numero venticinque dell'"Antonino d'oro". L'importante premio, assegnato alternativamente a un ecclesiastico e a un laico dai Canonici del Capitolo della basilica di Sant'Antonino, è stato istituito infatti nel 1986. E oggi compie venticinque anni.

Dalla sua prima edizione il riconoscimento è stato attribuito a personalità che si sono distinte in vari ambiti, da quello religioso a quello culturale, da quello artistico a quello scientifico, da quello economico a quello educativo. "La decisione relativa a chi assegnare il prestigioso premio - commenta l'attuale parroco, don Giuseppe Basini - spetta unicamente ai Canonici del Capitolo della basilica. Fin dalla prima edizione del 1986 è comunque prassi che, prima di comunicare la scelta all'interessato, si senta anche il parere del Vescovo. E questo per il semplice fatto che, nel tempo, il premio ha assunto una rilevanza non solo parrocchiale ma diocesana e cittadina".

### I CRITERI ADOTTATI DAL CAPITOLO

"In questi ultimi quattro anni - continua don Basini, alla guida della parrocchia dal 2008 - i criteri che abbiamo seguito per effettuare la scelta sono sostanzialmente riconducibili a verificare se i candidati, laici ed ecclesiastici, fossero in possesso di questi connotati: integrità di vita morale e cristiana, singolare competenza professionale e forte legame con la Chiesa piacentina e con la città". "Ulteriore elemento importante che ha condizionato l'ambito nel quale, di volta in volta, sono state scelte le persone premiate - continua il sacerdote, che presiede il Capitolo della basilica -, è stato inoltre quello di tenere molto presente il cammino della Chiesa diocesana. Ad esempio, nel 2007 ricorreva il 40° anniversario della presenza dei nostri missionari in Brasile. La scelta è stata dunque quella di premiare

*Istituito nel 1986  
dal Capitolo della Basilica  
di Sant'Antonino.  
Il parroco don Basini:  
"Il premio ha assunto  
nel tempo una rilevanza  
non solo parrocchiale  
ma cittadina e diocesana"*



**Danilo Anelli,  
presidente  
della Famiglia  
Piasinteina.**

don Luigi Mosconi, uno dei primi sacerdoti diocesani a partire per la missione in Brasile. Così come, l'anno successivo, il 2008, il nostro vescovo Gianni esortava la diocesi a raccogliere l'invito del Santo Padre Benedetto XVI a investire sull'educazione. La scelta è andata quindi su Dina Bergamini, una persona che ha investito tutto sull'educazione in quanto madre, insegnante e catechista. E così è stato anche negli anni successivi".

### SPONSOR LA FAMIGLIA PIASINTEINA

Da venticinque anni il premio è patrocinato e sponsorizzato dalla

Famiglia Piasinteina. "Fin dall'inizio - dice il «razdur» Danilo Anelli - come associazione abbiamo aderito sponsorizzando questo premio, ciò che significa per noi sostenere la parrocchia in un'iniziativa che vede il riconoscimento di cittadini che si sono distinti, in ambito laico o religioso, per qualità legate soprattutto al loro essere come persone. Come Famiglia Piasinteina siamo particolarmente legati al premio che viene consegnato in occasione del patrono di Piacenza, questo anche a sottolineare il legame della nostra associazione culturale con il patrono e con la città. Ecco perché ci siamo sempre messi a disposizione della parrocchia".

"Il bilancio di questi venticinque anni - prosegue Anelli - è positivo soprattutto perché, in un mondo in cui si tende a evidenziare principalmente quello che le persone fanno, questo premio invece riconosce innanzitutto le qualità dell'essere delle persone. Come Famiglia Piasinteina, dunque, ci siamo sempre stati in questi anni a sostenere l'iniziativa, e ci saremo ancora. D'altra parte la nostra associazione ha da sempre le braccia aperte alla città".

Anche il parroco don Basini sottolinea il significato del riconoscimento per la comunità piacentina. "Il significato del premio - dice - vuole essere quello di manifestare stima e gratitudine nei confronti di chi, laico o ecclesiastico, si è distinto per qualità umane, cristiane e professionali o di ministero all'interno della nostra Chiesa e della città. Inoltre, un premio che porta il nome del nostro santo patrono Antonino, non può che richiamare tutti a questa profonda verità: una vita plasmata dal Vangelo diventa più umana, più attraente, capace di un amore grande, un dono inestimabile per la vita della Chiesa e della comunità civile. Sono convinto che anche le persone insignite di tale onorificenza possono aiutarci a non dimenticarlo".

**Laura Dotti**



COMUNE  
DI PIACENZA

# Iniziative e celebrazioni a Piacenza in onore di Sant'Antonino



## EVENTI CULTURALI

- **LUNEDÌ 27 GIUGNO**  
Basilica di Sant'Antonino, ore 21  
**Concerto "Le Souffle du Vent, le Souffle Divin"**  
**L'ispirazione francese nella musica d'organo**  
in collaborazione con il Gruppo Ciampi  
Maestro Marco Vincenzi
- **MARTEDÌ 28 GIUGNO**  
Sala dei Teatini, ore 21  
**A servizio della città. Quale politica?**  
Intervengono: *Roberto Reggi*, sindaco di Piacenza  
*Massimo Trespidi*, presidente  
dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza.  
Modera Fausto Fiorentini
- **GIOVEDÌ 30 GIUGNO**  
Basilica di Sant'Antonino, ore 21  
**Concerto Polifonico del Coro "Farnesiano"**  
diretto dal Maestro Mario Pigazzini
- **VENERDÌ 1° LUGLIO**  
Sala dei Teatini, ore 21  
**Solo l'amore è credibile**  
Interviene *Ernesto Olivero*, fondatore SERMIG di Torino.  
Modera Barbara Sartori
- **LUNEDÌ 4 LUGLIO**  
Basilica di Sant'Antonino, ore 20.45  
**Concerto "Stella splendens"**  
canti e musica strumentale  
dalla Via Francigena al Cammino di Santiago,  
con i gruppi Enerbia, Eudamonia e il Coro Gioia

## CELEBRAZIONI DEL SANTO

- **DOMENICA 3 LUGLIO**  
Basilica di Sant'Antonino  
Celebrazioni eucaristiche ore 10.00 e 20.30
- **LUNEDÌ 4 LUGLIO**  
Basilica di Sant'Antonino  
ore 6.30 Lodi mattutine  
ore 8.00 Santa Messa  
ore 9.00 Santa Messa  
  
ore 10.00 Concerto della Banca Ponchielli  
da piazzale Genova a piazza Sant'Antonino  
ore 10.45 Accoglienza delle autorità in piazza S. Antonino  
ore 11.00 **Celebrazione Eucaristica solenne**,  
presiede mons. Gianni Ambrosio,  
vescovo di Piacenza-Bobbio  
**Offerta dei ceri** in onore del patrono  
e consegna dell'onorificenza  
**Antonino d'oro 2011**  
  
ore 18.00 **Santa Messa**

## INIZIATIVE COLLATERALI

- **LUNEDÌ 4 LUGLIO**  
Basilica di Sant'Antonino e Museo  
**Visite guidate** alle ore 16 e 17  
(gruppi di max 25 persone)  
**Fiera-Mercato di S. Antonino**  
dalle ore 7 alle 24  
Pubblico Passeggio da piazzale Genova a piazzale Libertà,  
via Giordani, viale Palmerio, corso Vittorio Emanuele
- **DAL LUNEDÌ 27 GIUGNO A DOMENICA 10 LUGLIO**  
Basilica di Sant'Antonino  
**"I dieci comandamenti"**,  
mostra fotografica a cura di Giuseppe Balordi.  
Orari: 9-12 e 16-19  
**"Antonino d'oro e dintorni"**  
XIII edizione della mostra fotografica  
a cura di Carlo Mistraretti.  
Orari: 9-12 e 16-19



Camera di Commercio  
Piacenza

## UNA RIVOLUZIONE D'AMORE

“U n momento, un momento, sono arrivati altri immigrati”. La linea cade. Riprovi, cade di nuovo. Poi la voce di un operatore. “Scusi, sa, ma qui è sempre così, cercava Ernesto?”.

Torino, Arsenale della Pace, Sermig. Qui i ritmi frenetici sono la norma: ogni giorno vengono accolti i poveri e gli emarginati. “Ernesto” è Ernesto Olivero. Non ha neanche 25 anni quando fonda, il 24 maggio 1964, il Servizio Missionario Giovani (Sermig). Al suo fianco, la moglie Maria Cerrato e un gruppo di amici: giovani, cop-

accesce. Il 2 agosto 1983 Olivero e i suoi amici ottengono in gestione, dopo anni di richieste, una parte delle strutture del vecchio Arsenale militare, situato in Borgo Dora, uno dei quartieri malfamati della città. Con l'aiuto di volontari provenienti da tutta Italia, restaurano l'edificio, allora poco più di un rudere. Nasce così l'Arsenale della Pace, dove, da oltre trent'anni, trovano assistenza immigrati, tossicodipendenti, alcolizzati e senza tetto.

Nel 1996 l'esperienza di Torino valica i confini nazionali: a San

*Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino, il 1° luglio sarà a Piacenza per parlare di “Solo l'amore è credibile”.*

“Pronto, sono Ernesto”. “Forse è un momento difficile... disturbiamo?”. “Chi telefona non disturba mai: chi telefona è nostro amico”.

— **Chi la conosce bene, la definisce un “innamorato di Dio”. Perché?**

La storia con Dio è la storia d'amore più bella che ho vissuto. Dio ha detto, attraverso Gesù, a noi poveri uomini: “Tu puoi fare ciò che faccio io e anche di più”. Ogni uomo dovrebbe “impazzire” di riconoscenza per queste parole, dovrebbe innamorarsi di Dio. Incontrandolo, la vita di ciascuno cambia: Dio infonde coraggio in chi aveva paura, certezza in chi era nel dubbio. Se l'uomo non si innamora di Dio, non ha capito nulla! Nel mio cuore c'è una riconoscenza infinita.

— **Quando il Sermig era agli inizi, Paolo VI le disse: “Spero che da Torino, dal Piemonte, terra di santi, venga una rivoluzione d'amore”. In che cosa consiste questa rivoluzione?**

Rivoluzione non significa imprigionare o ammazzare la gente, ma offrire al prossimo la possibilità di convertirsi, di vivere nella luce. Il cristiano deve abbracciare la semplicità di Gesù, che non è venuto a condannare il mondo, ma a portare la “bella notizia”.

— **E come ci si riesce?**

Con l'esempio. Mi rivolgo a persone che conoscono il male, la malvagità, la mafia. Sentendomi parlare, dovrebbero dire: abbiamo trovato un uomo felice, perché non essere come lui?

— **Questo impegno non ostacola il suo ruolo di padre?**

Beh, dormo poco! Ho un arretrato di sonno... a parte gli scherzi, cerco di essere un cristiano 24



**Ernesto Olivero il 16 ottobre scorso a Torino per la terza edizione dell'appuntamento mondiale “Giovani della Pace”.**

pie di sposi, monaci e monache. Sono in pochi, ma animati da una grande speranza: eliminare la fame e le ingiustizie del mondo, costruire la pace, indirizzare i giovani a un ideale di vita, sensibilizzare l'opinione pubblica verso i problemi del terzo mondo.

Il gruppo, che inizia a impegnarsi in sordina a fianco degli emarginati di Torino, ben presto si

Paolo, in Brasile, nasce l'Arsenale della Speranza; pochi anni dopo, nel 2003, su invito del patriarca di Gerusalemme, sorge l'Arsenale dell'Incontro a Madaba, in Giordania.

Il 1° luglio Ernesto sarà ospite a Piacenza, nell'ambito delle manifestazioni per la festa del patrono. Tratterà il tema “Solo l'amore è credibile”.

ore su 24. È ciò che dovrebbe fare ogni credente, arrotino, insegnante o sacerdote. La Chiesa, da parte sua, dovrebbe sostenere questo impegno e aiutare i cristiani ad allargare le loro visuali.

— **Con queste premesse si può formare “una nuova generazione di politici cattolici”? È ciò che auspica il cardinale Angelo Bagnasco, a partire dai giovani...**

Preparare i giovani a essere cittadini responsabili, indipendentemente dalla loro fede politica, è ciò che cerchiamo di fare da trent'anni. Per riuscirci, la Chiesa deve fornire ai giovani una preparazione continua, un catechismo che duri tutta la vita. Spesso, invece, i ragazzi lasciano la Chiesa a 10 anni. Oggi conta più un pallone di Gesù...

— **In che senso, scusi?**

È curioso: un bambino che gioca a calcio viene allenato moltissime ore al giorno, e per cosa? Per una palla! All'incontro con Gesù non si viene “allenati” allo stesso modo. Ma se la Chiesa non lo fa, è destinata a scomparire tra vent'anni.

— **Lei si è sempre professato un “semplice cristiano”, senza etichette politiche, sin da quando, giovanissimo, ha intrapreso la sua avventura. È vero che ha smesso i panni di funzionario di banca all'improvviso?**

Sì, un giorno un “uomo di Dio”, amico di padre Pio, mi telefona e mi dice: “Caro Ernesto, licenziati”. Il giorno dopo ho dato le dimissioni dalla banca. E guadagnavo molti soldi!

— **Ma gli inizi non saranno stati facili. Ce li racconta?**

A Torino c'era un arsenale militare. Quante volte ci siamo recati lì a pregare! Dopo anni di richieste inoltrate alle istituzioni, finalmente, il 2 agosto 1983, abbiamo ottenuto in gestione una parte delle strutture. Occorrevano miliardi per sistemare quel rudere e noi non avevamo un soldo. Abbiamo lavorato sodo e, grazie all'aiuto di moltissima gente comune e della Provvidenza, lo abbiamo rimesso in sesto.

— **Nel suo libro “Dio non guarda l'orologio”, racconta che la notte prima di iniziare a costruire l'Arsenale, sognava mattoni dappertutto...**

È proprio così! La mattina mi sono alzato, sono uscito di casa e alle prime quattro persone che ho incontrato ho detto: “Mi servono 10.000 mattoni”. E loro li hanno portati: 40.000 in tutto!

— **Anche questo un segno della Provvidenza?**



**Il fondatore del Sermig: il 1° luglio sarà alla Sala dei Teatini di Piacenza.**

Un segno che Dio esiste, che ha sogni e li fa nascere in una persona autentica, disponibile e forse un po' ingenua.

— **Tempi lontani: da allora il Sermig ne ha fatta di strada...**

Sì, siamo arrivati in Brasile e in Giordania. In Brasile offriamo un posto dove dormire ai senzatetto; in Giordania accogliamo bambini diversamente abili, sia musulmani sia cristiani. Come a Torino, anche lì vogliamo essere operatori di umanità.

— **Essere “amico fedele di tutti i bambini abbandonati nel mondo” è il compito che le ha affidato Papa Wojtyła, suo caro amico. Cosa ricorda di lui?**

Il suo sorriso, il suo sguardo. Quando mi incontrava diceva di sentirsi protetto da me. Ci siamo visti 77 volte.

— **E lei, cosa gli diceva?**

Gli raccontavo le cose belle che ho nel cuore. Gli dicevo: “Ti voglio bene”. E lui mi rispondeva: “E questo mi fa bene!”. Ha presente, me lo diceva con quella voce tutta un po' così... (ride e imita la voce del Papa, ndr).

— **Ha conosciuto anche Madre Teresa di Calcutta. È stata un esempio per lei?**

Io ero il “figlio scapestrato” che lei amava molto. Ci siamo incontrati una trentina di volte; ricordo l'ultima, in particolare. L'ho salutata prima

che partisse per l'India: sapeva che sarebbe morta. Le ho regalato la nostra bandiera della pace e la nostra “Regola del sì”. La sua figura mi ha segnato profondamente: era una cristiana “24 ore su 24”.

— **Lei ha ricevuto molti riconoscimenti ufficiali. Madre Teresa, il cardinal Martini e altre importanti personalità l'hanno candidata al Nobel per la pace. È una meta ambita?**

Il fatto che due personalità di tale calibro mi abbiano candidato mi dà una gioia intima profonda. Mi hanno sempre sostenuto, così come la gente comune.

— **E tra i laici? È famosa la sua amicizia con il presidente Pertini.**

Eravamo agli inizi del nostro progetto, un periodo non facile. I potenti non ci aiutavano, sia di destra sia di sinistra. Il potere, si sa, vuole capire da che parte stai e, se non riesce a inquadarti, ha paura di te. Pertini seppe che eravamo in difficoltà, venne da noi, inaugurò l'Arsenale e disse al mondo: “Ernesto è mio amico. Chi lo tocca, tocca anche me”.

— **È passato tanto tempo da allora... Oggi, quando si guarda allo specchio, cosa vede?**

Mi guardo e mi dico: “Ma come hai potuto, con quella faccia da bambino, fare tutto ciò che hai fatto?”. E sorrido.

**Silvia Manzi**

# A SERVIZIO DELLA CITTÀ: REGGI E TRESPIDI A CONFRONTO

**C**i sarà anche un confronto tra il sindaco di Piacenza Roberto Reggi e il presidente della Provincia Massimo Trespidi dedicato al tema "A servizio della città. Quale politica?" tra le iniziative che la parrocchia di S. Antonino organizza in vista del 4 luglio.

Moderato dal giornalista Fausto Fiorentini, l'incontro con i due amministratori locali è in programma martedì 28 giugno alle ore 21 nella Sala dei Teatini. Può sembrare una scelta inconsueta, ma si colloca entro la storia della basilica, che, per molti secoli, non ha rappresentato solo un punto di riferimento di carattere religioso ma anche civile per la nostra città. Basti ricordare, ad esempio, che nel 1183, proprio al suo interno, sono stati discussi i preliminari della pace di Costanza tra i legati della Lega Lombarda e l'imperatore Barbarossa. Inoltre, dopo il Mille, nella piazza antistante si riuniva l'assemblea cittadina, la "concio", per deliberare sulle questioni chiave della vita sociale piacentina. La documentazione di questi incontri è tuttora conservata nell'archivio capitolare della basilica. La serata si inserisce inoltre nel cammino della Missione popolare diocesana, come occasione per riflettere sul tema della cittadinanza.

Sempre legato alla Missione popolare, come approfondimento sull'ambito della fragilità, venerdì 1° luglio sarà ospite alla Sala dei Teatini, alle ore 21, il fondatore del Sermig di Torino Ernesto Olivero. L'incontro, moderato dalla giornalista Barbara Sartori, ha come tema: "Solo l'amore è credibile".

## LA MUSICA PROTAGONISTA

Il calendario delle celebrazioni antoniane 2011 come da tradizione dà spazio alla musica, con tre concerti in basilica, alle ore 21.

Lunedì 27 giugno il maestro Marco Vincenzi, in collaborazione con il Gruppo Ciampi, terrà il con-

*Dal 27 giugno un ricco calendario di manifestazioni per la festa del patrono*



**Il sindaco di Piacenza Roberto Reggi (a sinistra, nella foto di Cravedi) e il presidente della Provincia Massimo Trespidi (foto Del Papa).**

certo d'organo "Le soufflé du vent, le soufflé divin. L'ispirazione francese nella musica d'organo".

Giovedì 30 sarà invece la volta del concerto polifonico del prestigioso Coro Farnesiano, diretto dal maestro Mario Pigazzini.

Lunedì 4 luglio concerto "Stella splendens", canti e musica strumentale dalla Via Francigena al Cammino di Santiago, con i gruppi Enerbia, Eudamonia e il Coro Gioia.

## LE CELEBRAZIONI PER IL PATRONO

Domenica 3 luglio, in basilica, le celebrazioni eucaristiche saranno come sempre alle ore 10, alle 11.30 e alle 20.30.

Lunedì 4 luglio, alle ore 6.30 Lodi mattutine in basilica. Sante messe alle ore 8 e alle ore 9. Alle ore 10, concerto della banda Pionchelli da Piazzale Genova a Pia-

za S. Antonino. Alle ore 10.45 accoglienza delle Autorità in piazza. Alle ore 11, celebrazione eucaristica solenne presieduta dal vescovo monsignor Gianni Ambrosio, con l'offerta dei ceri in onore del patrono. Al termine, consegna dell'onorificenza "Antonino d'Oro 2011" a don Giorgio Bosini.

## VISITE GUIDATE E MOSTRE FOTOGRAFICHE

Nel pomeriggio del 4 luglio, sarà possibile partecipare alle ore 16 e 17 alle visite guidate alla basilica e al museo (gruppi di massimo 25 persone). Messa in basilica alle ore 18.

Dal 27 giugno a domenica 10 luglio sarà inoltre possibile visitare in basilica le mostre fotografiche "I dieci comandamenti" a cura di Giuseppe Balordi e "Antonino d'Oro e dintorni" di Carlo Mistracchi (ore 9 -12 e 16-19).



# Verso la festa di S. Antonino 2011

Martedì 28 giugno  
Sala dei Teatini, ore 21



Il sindaco Reggi e il presidente Trespidi in una edizione della Placentia Marathon. (foto Cravedi)

## A SERVIZIO DELLA CITTÀ. QUALE POLITICA?

Intervengono: **Roberto Reggi**,  
Sindaco di Piacenza,  
e **Massimo Trespidi**, Presidente  
dell'Amministrazione Provinciale di Piacenza.  
Modera Fausto Fiorentini

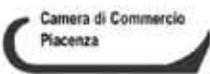
Venerdì 1° luglio  
Sala dei Teatini, ore 21

## SOLO L'AMORE È CREDIBILE

Interviene **Ernesto Olivero**,  
fondatore del SERMIG di Torino.  
Modera Barbara Sartori



in collaborazione con:



# LA PIAZZA CAMBIA VOLTO

**D**a aprile a dicembre 2011, con un breve stop dei lavori per consentire lo svolgimento della Fiera e delle celebrazioni religiose del 4 luglio. Questo il tempo previsto (240 giorni) per arrivare al traguardo, ovvero il cambio di look di piazza S. Antonino, per la quale saranno spesi dall'Amministrazione 1,5 milioni di euro. Con il nuovo anno, i piacentini cammineranno su cubetti di porfido rosso, su trottoai di granito e acciottolati negli slarghi di via Verdi, "la chiusura", invece, sarà in lastre di luserna per l'accesso ai chiostrini della basilica.

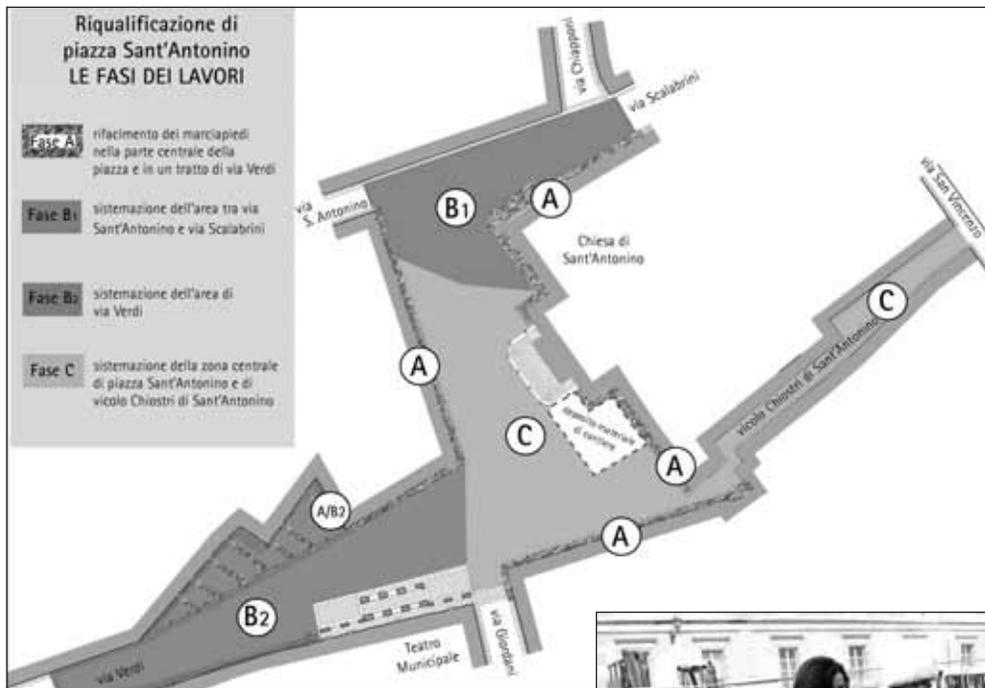
L'intervento è diviso in quattro fa-

*Entro la fine dell'anno saranno terminati i lavori di riqualificazione costati 1,5 milioni di euro. Reggi: "Rispettato un percorso condiviso". Dodi (ordine architetti): ha prevalso il concetto minimalista*

ha portato all'elaborazione del progetto definitivo: "La giunta ha il compito di lanciare le proprie proposte, che sono state confrontate con i cittadini. Questo è un caso emblematico di come il loro coinvolgimento sia stato effettivo, visto che abbiamo effettuato modifiche che non hanno tenuto conto solo delle disposizioni della Soprintendenza, ma anche di quello che ci è stato detto nelle assemblee pubbliche e su Internet (era stato anche bandito un concorso di idee sulla piazza, ndr). La posa del nuovo selciato, l'illuminazione artistica e i nuovi arredi renderanno questo spazio più bello e più fruibile".

"I piacentini - ha concluso - riarranno uno degli angoli più belli della città, che tornerà a vivere. Le sue funzioni saranno molteplici, di sicuro non sarà più un parcheggio, ma uno spazio destinato a valorizzare ulteriormente le attrazioni culturali della zona".

In effetti, all'inizio, non erano mancate alcune perplessità sulla scelta del materiale e sulla destinazione d'uso della piazza. "Ma ragionandoci su - osserva il presidente dell'Ordine degli architetti di Piacenza Benito Dodi - più che di una piazza, si tratta di uno slargo, un crocevia di passaggio per entrare nel centro della città". Detto questo, risulta evidente che con la circolazione diurna dei pullman e delle auto



si (vedi la cartina sopra): nella prima (fase A) sono stati allargati i marciapiedi della piazza (senza modifiche al traffico), successivamente i lavori hanno interessato il tratto che confina con via Scalabrini, provocando un momentaneo cambio di tragitto per i bus (fase B1), quindi in via Verdi (fase B2 partita il 13 giugno) e, infine, il "clou" in piazza Sant'Antonino (fase C) che si protrarrà per i mesi estivi. Dopo la festa del patrono, la piazza sarà infatti chiusa alla circolazione.

**UN PERCORSO PARTECIPATO.** Il sindaco Reggi ha insistito molto sul percorso partecipato che



Sopra, nella foto di Cravedi, la visita agli scavi attorno alla basilica di Sant'Antonino; da sinistra, l'arch. Baravelli, l'archeologa Mezzadri e l'arch. Giannessi del Comune. In alto, la cartina che illustra le fasi dei lavori in piazza Sant'Antonino. Nella pagina a fianco, una veduta dei lavori in corso.



## Oltre 100 banchi in meno sulla fiera

*L'assessore Tarasconi: si vogliono limitare i disagi*

Fiera di S. Antonino alle porte e scatta il toto-bancarella. Il volto più commerciale della festa quest'anno sposa il concetto di fruibilità e "ci dà un taglio". All'appello, infatti, mancheranno circa 120 bancarelle. Secondo il Comune, sono troppe le quasi 500 delle ultime edizioni, mettendo alla prova la viabilità della città. Gli sfortunati ambulanti designati sarebbero quelli che l'anno scorso erano in piazza Duomo e in via Cavour, dove l'afflusso di pubblico era stato scoraggiato dalla posizione decentrata. Nel 2010 furono i lavori in via Scalabrini a impedire in questa strada lo sviluppo del percorso fieristico. Quest'anno il problema si ripropone analogo, considerato il cantiere in piazza Sant'Antonino.

"L'intenzione, spiega l'assessore al commercio Katia Tarasconi, è di rendere definitivo questo riassetto a prescindere dai cantieri, limitando dunque a circa 350 il numero dei banchi anche negli anni a venire".

"Una riduzione è necessaria - continua - perché gli ambulanti che non sono sul Facsal o in viale Palmerio o sull'asse via Giordani-Alberici non sono comunque contenti". Lasciando definitivamente anche via Scalabrini fuori dal serpentone, il percorso ideale, su cui distribuire la fiera, secondo l'assessore, è "quello storico": il Facsal, via Alberici, via Giordani fino a piazza S. Antonino (eccetto quest'anno visti i lavori), viale Palmerio e il tratto di corso Vittorio Emanuele da barriera Genova al dolmen.

"non si poteva concepire come area di intrattenimento in cui soffermarsi, magari allestendola con delle panchine".

Secondo l'arch. Dodi, che ha il suo studio al civico 42 di piazza S. Antonino, la scelta del porfido è in linea con l'idea di rendere la piazza agevole e fruibile in una visione "minimalista", mentre l'acciottolato mantiene un legame con il passato, ricordando l'antica pavimentazione.

**LA QUESTIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE.** Per quanto riguarda la questione delle barriere architettoniche, su cui era intervenuto il consigliere del Gruppo misto in Comune Bruno Galvani, il verdetto è rimandato

all'inizio dell'autunno. La Sovrintendenza si sarebbe espressa negativamente sul mantenimento delle rampe in ferro, accostate all'ingresso laterale della basilica. "Credo - osserva Galvani - sia doveroso rendere accessibile ogni chiesa ai disabili, trovando quindi un accordo alternativo che accontenti tutti".

Una proposta dall'Amministrazione era già stata lanciata: commissionare, a proprie spese, una rampa che si accosti più armonicamente con l'architettura della basilica, annettendola all'ingresso che si affaccia sul giardinetto di via Scalabrini. "Non è importante ottenere l'accesso dall'entrata principale - sottolinea Galvani - l'importante è che sia data la possibilità di entrare a tutti".

"Sarebbe preferibile - sostiene invece il parroco di S. Antonino don Giuseppe Basini - lasciare una struttura mobile, magari meglio assortita di quella precedente in ferro, nello stesso posto di prima perché è molto più visibile a chi ne deve usufruire. La soluzione di ricavare un ingresso dalla parte del giardino di via Scalabrini rischierebbe di risultare comunque invasiva e di compromettere uno spazio che dagli anni '30 ha assunto una sua conformazione e armonia. La proposta del Comune, inoltre, andrebbe a ledere uno spazio già vincolato".

**I RITROVAMENTI.** Nel corso dei lavori, affidati all'impresa piacentina Cogni, che ha vinto la gara d'appalto per cui erano in corsa altre 30 ditte, non è mancato l'elemento sorpresa: il rinvenimento di alcuni preziosi reperti archeologici. Nei lati del sagrato della basilica, sono affiorati dei muretti di mattoni rossi che costituivano le fondamenta di due cappelle di cui già si conosceva l'esistenza: risalgono al 1500-1600 ed "erano dedicate una a Santa Lucia, l'altra a Santa Francesca Romana e - ricorda don Giuseppe Basini - furono abbattute nel 1927 nel corso della ristrutturazione compiuta sotto la direzione dell'architetto Arata".

Al cantiere, dopo il ritrovamento, hanno subito effettuato dei sopralluoghi i tecnici incaricati del Comune e la dott.ssa Daniela Locatelli, funzionario archeologo responsabile per Piacenza della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Emilia Romagna. Anche perché, oltre ai basamenti delle due cappelle, sono emersi altri materiali e tre tombe, di cui due più antiche e un'altra di epoca più recente, a testimonianza che l'area sottostante era utilizzata come necropoli tra il X e il XIII secolo.

"Oltre a brandelli di muro e tracce di pavimentazione esterna, collocati intorno al 1350 e quindi parzialmente posteriori alla porta del Paradiso - spiega la dott.ssa Locatelli - abbiamo potuto analizzare delle trame di tessuti ancora ben conservati all'interno delle tombe".

Prima di richiudere gli scavi, per due settimane gli archeologi professionisti dell'associazione Acme di Lodi hanno lavorato per esaminare i reperti, sotto le direttive della Soprintendenza. "Avendo analizzato solo l'area riguardante la cappella di S. Lucia, attendiamo, conformemente con i lavori di riqualificazione - conclude la dott. ssa Locatelli - di effettuare un sopralluogo all'altezza della cappella di S. Francesca Romana, anche se presumiamo che i resti siano ancora più recenti".

"Ad operazioni terminate - lancia l'idea in anteprima la funzionaria della Sovrintendenza - si potrebbero realizzare una brochure e dei pannelli illustrativi sui risultati degli scavi". Tutto questo dona ulteriore consapevolezza del prezioso tesoro custodito da Piacenza.

**Sara Vigorita**

# LA MOSTRA FOTOGRAFICA SUI DIECI COMANDAMENTI

**I** comandamenti come traccia per vivere in Dio e seguire le sue orme. Questo è il tema affrontato nella mostra fotografica che Pino Balordi allestirà nella chiesa di S. Antonino da lunedì 27 giugno a domenica 10 luglio.

Pino fa parte del Circolo Fotografico di Fiorenzuola ed è fotoamatore da quasi 40 anni. Negli ultimi 5 anni ha scoperto il valore della fotografia come strumento di evangelizzazione: ha già realizzato diverse mostre su temi quali la preghiera e il rosario. Questa volta cerca di far riscoprire la felicità che si vive in Dio seguendo i suoi comandamenti.

“Non è un tema facile – spiega Pino – soprattutto per la situazione di confusione e superficialità in cui la società si trova oggi. Tuttavia nella mia ricerca sul tema ho ricevuto molti spunti dalle parrocchie, dai libri e da vari incontri organizzati dalla diocesi”. Insomma, il

tema scelto da Pino è tutt'altro che inattuale, nonostante spesso possa apparire un po' obsoleto, soprattutto agli occhi dei giovani.

La mostra consisterà in circa una ventina di fotografie: una coppia di immagini per ogni comandamento, così da mostrare la gioia che può donare l'intimità con Dio, ma anche il vuoto che può lasciare la lontananza da Lui. I soggetti sono scorcii di vita quotidiana, tutti rigorosamente in bianco e nero “perché l'osservatore non sia distratto dai colori, ma si concentri sul messaggio che la scena trasmette”, precisa Pino. La preparazione di questa mostra ha comportato un



*Nella foto in alto, Pino Balordi; sopra, una delle sue fotografie in mostra dal 27 giugno nella basilica di Sant'Antonino: “Onora il padre e la madre”; quella che pubblichiamo illustra il vuoto lasciato dalla mancata osservanza del comandamento; ad essa si contrappone, per illustrare invece la gioia dell'osservanza, quella di un gruppo familiare.*

anno di lavoro per Pino e sua moglie, che hanno saputo approfittare dei momenti più significativi che hanno vissuto nei loro viaggi o nelle esperienze quotidiane.

Pino sviluppa le proprie foto (solo analogiche, niente digitali) nello studio allestito nel bagno di casa e la moglie gli dà consigli su come sia meglio procedere per rendere il più chiaro possibile il messaggio. Si sono ben guardati, inoltre, dal produrre un giudizio sul modo di vivere delle persone, ma si sono limitati a mostrare come la vita possa presentarsi nei vari contesti del mondo. Per questo i soggetti ritratti sono i più disparati: dalla famiglia numerosa riunita intorno ai nonni anziani al centro commerciale agghindato come un luogo sacro, sintomo della perdita di senso a cui l'uomo pare inesorabilmente andare incontro.

Nelle fotografie di Pino Balordi, comunque, non c'è amarezza o banale ricerca del bello: la sua arte non cerca una bellezza fine a se stessa, ma vuole esprimere la bellezza di una fede salda e sincera.

**Federico Tosca**

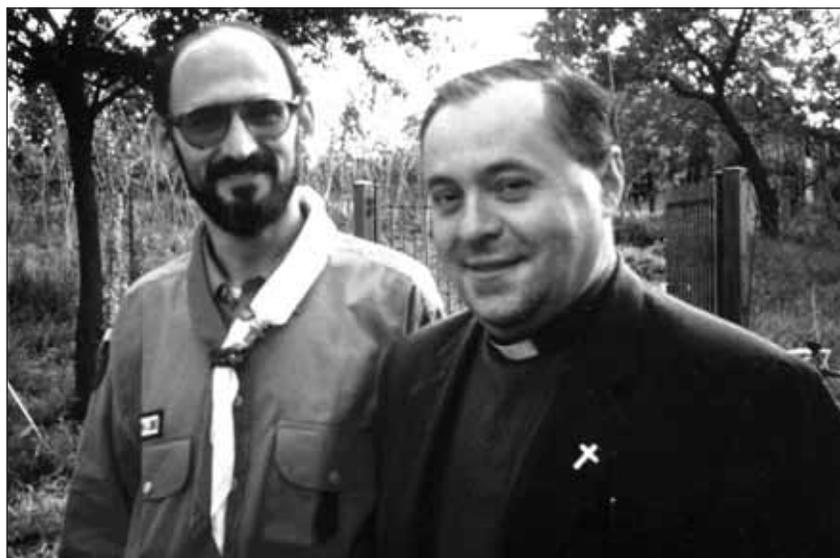
# AGESCI: DA QUARANT'ANNI IN SANT'ANTONINO

Q

uasi mezzo secolo di storia: per tutto questo tempo – 40 anni a settembre – il gruppo scout Piacenza I ha visto crescere, all'ombra della Basilica di Sant'Antonino, bambini e bambine, ragazzi e ragazze, uomini e donne che hanno scelto di partecipare al grande gioco dello scoutismo. Per il "compleanno" del gruppo, Marco Carubbi, uno degli storici capi scout del Piacenza I, una realtà che oggi conta 120 persone tra capi e ragazzi, racconta le tappe di 40 anni di storia scoutistica in centro storico.

— **Come è iniziata l'avventura?**

Devo premettere che negli anni 1968-'69 era stato fondato un gruppo scout nella Casa dello Studente, gestita allora dai Padri Gesuiti: era un gruppo lasciato un po' a se stesso, senza un capo-educatore fisso. Nel frattempo, io avevo iniziato a svolgere il mio servizio come capo scout all'interno del Noviziato cittadino – Noviziato che riuniva ragazzi di tutti i gruppi scout allora presenti a Piacenza - ed ero venuto a conoscenza della realtà del gruppo da parte di un ragazzo. Allora, io, Massimo Panzeri e Daniele Ferrari abbiamo iniziato a partecipare alle attività della domenica mattina: tuttavia, era una "convivenza" un po' strana. Le nostre sedi erano utilizzate anche per altri scopi e non c'era la possibilità di ritagliare uno spazio solo nostro. Ma nel settembre del '71 abbiamo scoperto i locali di Sant'Antonino.



Sopra, Marco Carubbi con mons. Gabriele Zancani; sotto, una recente iniziativa del gruppo scout di Sant'Antonino.

— **Quindi vi siete trasferiti?**

Non appena ci siamo presentati siamo stati accolti praticamente a braccia aperte dal parroco di allora, mons. Celso Perini, e soprattutto dall'allora curato don Gabriele Zancani. Abbiamo portato le nostre poche masserizie nei locali sovrastanti il vecchio Cinema Sant'Antonino e siamo partiti con la costruzione del nostro gruppo.

— **È stato un inizio promettente?**

Sì, molto positivo. Era nato il Reparto di Esploratori del Piacenza I, con Paolo Gorra nel ruolo di Capo

Reparto: fin da subito abbiamo ricevuto molte adesioni e abbiamo inoltre scoperto i vantaggi di essere appoggiati e sostenuti da una parrocchia. Il primo anno di attività - molto intenso, perché dovevamo conoscerci e costruire tutto dal niente - è sfociato nel Campo Estivo a Locana nel torinese insieme ai ragazzi del Reparto di Santa Maria di Campagna: nella Basilica di via Campagna era presente un gruppo scout, l'originario Piacenza IV, che poi avrebbe chiuso per mancanza di capi e i ragazzi sarebbero confluiti alcuni anni dopo nel Piacenza I.

— **E negli anni successivi?**

Siamo cresciuti. Nel 1973 abbiamo accolto i lupetti del Branco di Sant'Anna e ci siamo accorti che il nostro "handicap" era stato quello di aver iniziato con il gruppo dei ragazzi più grandi: rischiavamo di non avere "ricambio" negli anni successivi. Inoltre, dato che avevamo disponibilità di educatrici donne, nel '75 abbiamo aperto un Cerchio di Coccinelle, ma non avevamo la possibilità di farle passare in Reparto perché nel nostro gruppo non esisteva ancora il Reparto di Guide. Siamo andati avanti lo stesso, con alti e bassi come capita anche oggi nello scoutismo: alcuni anni dopo



# Il percorso scout

Il percorso educativo proposto dallo scoutismo si articola in tre Branche, in base all'età: la *Branca L/C* (Lupetti e Coccinelle) comprende bambini e bambine dagli 8 agli 11 anni, che compongono un Branco – se sono Lupetti e/o Lupette – oppure un Cerchio se sono Coccinelle. Il *Reparto* è l'unità di riferimento della Branca E/G (Esploratori e Guide), di cui fanno parte ragazzi e ragazze dai 12 ai 16 anni. Segue il passaggio in Branca R/S (Rover e Scolte): dopo un anno di *Noviziato*, i ragazzi divengono Rover e Scolte e sono accolti nel *Clan/Fuoco* dove inizieranno a vivere sempre più profondamente l'esperienza del servizio al prossimo e la scelta di fede, per poi decidere se fare propri i valori proposti dallo scoutismo.

Per ogni Branca esistono strumenti educativi specifici e proposti dal Regolamento Metodologico dell'Agesci, in base all'età e alle esigenze degli educandi. Ogni gruppo scout è infine coordinato da una Comunità Capi, formata da capi scout che hanno aderito ai valori e alle scelte proposte dal Patto Associativo dell'Agesci e da almeno un Assistente Ecclesiale, che li guidi nel cammino di Fede.



**Campo Estivo 1996 a Molino Nano di Ferriere: Carubbi con il Reparto Femminile.**

abbiamo attraversato un periodo un po' difficile e la nostra Comunità Capi si è unita a quella del gruppo scout Piacenza V. È stato un momento di grande collaborazione e i nostri due gruppi scout si sono fusi nel 1981, per poi distaccarsi di nuovo tre anni dopo. Ma ormai, era il 1983, il Piacenza I aveva aperto il Reparto di Guide e il Branco di Lupetti: il nostro gruppo era completo in tutte le sue unità.

— *Alcuni anni più tardi però vi*

*siete "allargati" fino a San Savino...*

Proprio nell'anno successivo, nel 1984, abbiamo aperto un Branco in San Savino e in seguito un Reparto di Esploratori. Con il tempo, il gruppo è arrivato ad aprire, negli anni 1991/1995, due Branchi misti e due Reparti misti.

— *Per il "Piacenza I" è stata fondamentale la figura di don Zancani: qual è stato il suo contributo?*

**CONFCOMMERCIO**  
IMPRESE PER L'ITALIA  
UNIONE COMMERCianti PIACENZA

**CRESCERE IN ECONOMIA,  
CRESCERE  
IN UNIONE COMMERCianti**

Unione Commercianti Piacenza  
S.da Bobbiese, 2 - 29100 Piacenza  
tel. 0523 461811 - fax 0523 451427 web: [www.unionecommercialtipc.it](http://www.unionecommercialtipc.it)  
e-mail: [info@unionecommercialtipc.it](mailto:info@unionecommercialtipc.it)



Foto di gruppo per gli scout del "Piacenza I".

Don Gabriele era entusiasta degli scout, lo era stato fin dal primo momento. Non so dire perché desiderasse così tanto lo scoutismo, ma ricordo perfettamente il primo incontro con lui. Quando nel 1971 eravamo andati a chiedere informazioni per i locali in Sant'Antonino, ci aveva accolto mons. Celso, il parroco. Aveva detto che avremmo dovuto parlare con il suo curato e così abbiamo preso accordi e ci siamo ripresentati il giorno convenuto per la visita ai locali in questione: don

Gabriele ci ha praticamente accolto a braccia aperte, ha subito preso le chiavi e ci ha accompagnato a vedere. È stato evidente fin da subito che il suo particolare carisma era legato ai Lupetti: aveva una predilezione particolare per i bambini, riusciva a trovare esempi, immagini adattissime con cui passare un messaggio. Tutto questo era di certo legato anche alla sua indole e al suo carattere: ci seguiva poco all'aria aperta e non partecipava mai alle Route o ai campi estivi. Nelle attività pratiche si

sentiva un po' spiazzato - Marco Carubbi sorride, ndr - e diceva spesso - adesso ride divertito - che "in Seminario dovrebbero insegnare a piantare le tende". Ma se mancava nell'attività pratica suppliva nell'attenzione alle persone. Non aveva remore nello spendere tempo per gli scout e se, scout o meno, avevi un problema o avevi semplicemente bisogno di parlare, era sempre disponibile ed era capace di saltare la cena.

Martina Sandalo

## AVVISO AI SACERDOTI!

Le Chiese sono il patrimonio delle nostre Comunità

La Ditta **Piazzi Giuseppe** è specializzata nei sistemi integrati per l'allontanamento dei volatili

offre

Prezzi competitivi • Assistenza

Interventi entro 24 ore • Preventivi gratuiti

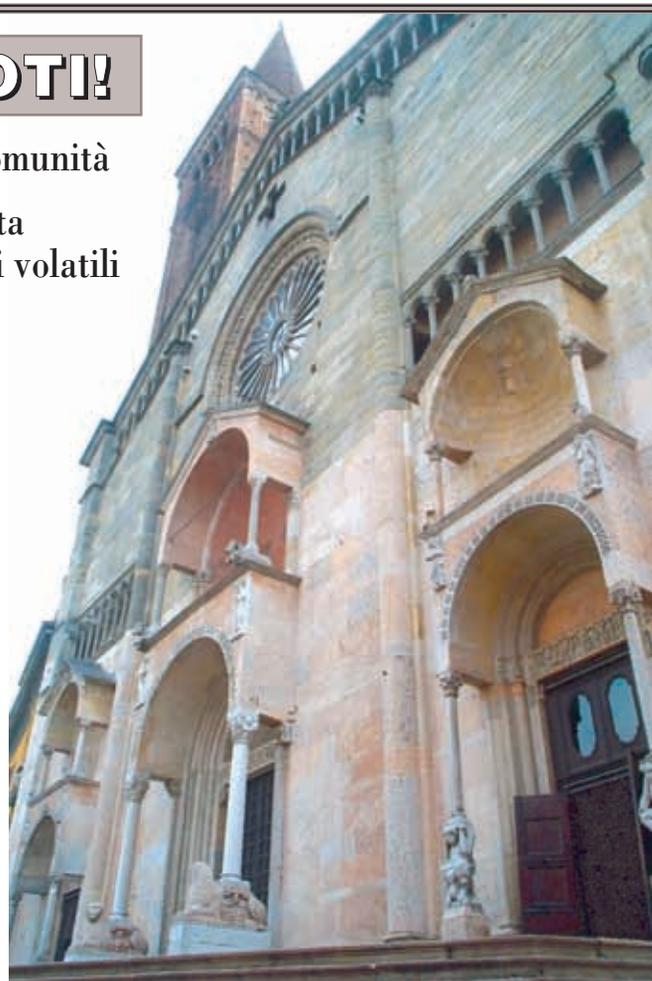
Rilascio certificazione di conformità che garantisce il lavoro a "regola d'arte"

Assicurazione contro eventuali danni a cose o persone



*I nostri sistemi anti-volatili anche nella Chiesa Cattedrale di Piacenza*

BORDOLANO (CR) - Via Maggiore, 20 - Tel. 0372.95779  
Fax 0372.955098 - E-mail: [piazzigiuseppe@libero.it](mailto:piazzigiuseppe@libero.it)



# LE MONUMENTALI CANTORIE DELLA BASILICA

**C**hi entra nella Basilica di S. Antonino e percorre le navate verso l'altare maggiore, è colpito dalla ricchezza del presbiterio, di recente restaurato, che ora mostra tutto il suo splendore barocco e scenografico: la superba decorazione in stucco racchiude le grandi tele con episodi della vita di S. Antonino martire, del pittore Robert de Longe (fine '600), sovrastate dalle volte affrescate da Camillo Gavasetti (1623). Ma il vero trionfo barocco lo ammiriamo al termine della navata centrale, dove campeggiano le due monumentali cantorie in legno scolpito e dorato, opera del primo '700, degna cornice dell'organo Lingiardi.

Dai documenti sappiamo che già nel XV sec. la Basilica era dotata di organo, probabilmente protetto da portelle dipinte, come si usava allora; ma tutto andò perduto nell'inesorabile affannoso trascorrere dei secoli. Esisteva allora anche un'importante Cappella Musicale (vedi, M. Acquabona, in *Libertà* 28-12-2001): a testimonianza di ciò il Museo della Basilica conserva alcuni monumentali antifonari splendidamente miniati. Questo primo strumento fu sostituito col passare del tempo da altri di più grandi dimensioni.

All'inizio del XVIII secolo si pro-



*Sopra, l'organo Lingiardi nella basilica di Sant'Antonino; a lato, una veduta del presbiterio dopo i restauri del 2009-2010 che hanno riportato in luce stucchi e decorazioni seicentesche del pittore fiammingo Robert De Longe.*

gettò una nuova cassa per l'organo con relative cantorie, un complesso che ben figurasse nella Basilica, in dialogo col nuovo assetto barocco del presbiterio. Il lavoro fu commissionato nel 1702 a Giovanni Sceti (o Ceti) originario di Varallo Sesia (dove era nato nel 1654), poi presente a Roma per alcuni anni, attivo

dal 1687 a Piacenza dove morì nel 1715. Si era messo in luce con pregevoli lavori in San Sisto, in particolare con la superba cornice per la Madonna Sistina di Raffaello. Nella nostra città aveva organizzato una fiorente bottega che ci ha lasciato numerose sculture ancora oggi presenti in molte chiese.

Le imponenti cantorie si presentano con due sfarzose balconate di grandi proporzioni: misurano circa 7 metri di lunghezza per altrettanti in altezza. Il parapetto è scanalato e decorato a bacelli che nascono da foglie di acanto stilizzate; il bordo inferiore è un trionfo di vivacissimi putti alati allacciati da ricchi festoni di foglie e frutti. Le forme sono enfatiche, gli angeli assai paffuti hanno i volti segnati dallo sforzo (secondo la poetica barocca: così sono anche i putti ai piedi dei cavalli farnesiani del Mochi). I frutti dei festoni (encarpi) sono turgidi e carnosi, ovunque è visibile il sapore del barocco romano assorbito dallo Sceti nel suo soggiorno nella capitale, quando a Roma operavano l'Algardi e il Bernini, sommi scultori del XVII secolo. Al centro, una ricca composizione di turgide foglie d'acanto incornicia un volto sorridente.

La cantoria di destra è un vero monumento, sovrastata dalla cassa che incornicia le canne dell'organo. Le due lesene laterali decorate con volute e ricco fogliame, culminano alla sommità



*L'interno della basilica di S. Antonino.*

con due putti che sorgono da una rigogliosa foglia d'acanto e alzano le braccia a sostegno della cornice: su di essa trionfa una stupefacente, fantasmagorica cimasa di linea spezzata, che presenta un decoro a dir poco esuberante, vera meraviglia che ben esprime l'estetica barocca. Putti alati sgambettanti danzano nell'aria, seduti sulla cornice

mistilinea; alla sommità trionfano le figure di S. Antonino martire, a sinistra, che innalza il vessillo e la palma del martirio, a destra il proto-vescovo Vitto- re. Al centro dell'arco più alto, un putto eretto innalza gioiosamente un festone di fiori e frutta, trionfale come un gran pavese. Ovunque vediamo masse in movimento, tutto è agitato dal vento di una esuberante incontenibile creatività.

L'opera fu posta "in situ" nel 1703 e qui perfezionata dallo scultore e poi colorata; i legni furono indorati dal piacentino Gerardo Perani, e da Giovanni Spada, cremonese. Per questo gran lavoro furono pattuite 4.400 lire; ma i committenti furono tanto soddisfatti del risultato che in più consegnarono anche 10 doble in regalo.

L'organo attuale è in sostituzione di un precedente strumento; fu restaurato circa dieci anni fa (ditta Giani) e ora è usato spesso per concerti e per accompagnare le liturgie solenni. Fu realizzato nel 1837 dalla famosa famiglia di organari pavese Lingiardi, e inaugurato due anni dopo dal musicista piacentino Felice Frasi (1806-1879), in quegli anni direttore e organista della Cappella Eusebiana del Duomo di Vercelli. Alla sua morte la città di Piacenza gli dedicò la ex via di San Michele, non lontana dalla Basilica, una trasversale di via Sant'Antonino.

**Mimma Berzolla**



**ZINCATURA A CALDO**

**ZINCATURA E METALLI S.p.A.**

**via Caorsana 173 (loc. Roncaglia)**

**29122 Piacenza**

**Tel. 0523. 504184/83**

**Fax 0523. 504126**

**Web site: [www.zincaturaemetalli.it](http://www.zincaturaemetalli.it)**

**E-mail: [info.zm@zincaturaemetalli.it](mailto:info.zm@zincaturaemetalli.it)**



**Acciaio inox**



**Serre**



**Recinzioni**

**RECINZIONI fisse e mobili**

**PROTEZIONI per vasche stoccaggio liquami**

**BOX per animali taglia piccola e media**

**PRODUZIONE GRIGLIATI**



**SERVIZIO DI RITIRO E CONSEGNA A DOMICILIO**

# DIO? UN CAMPO FIORITO IN PRIMAVERA

“È

difficile spiegarlo a parole. Posso usare un'immagine?”. Gli occhi penserosi verso il cielo, poi un guizzo di luce: “Un campo in primavera: i fiori sbocciano, la campagna si trasforma in una tavolozza di colori. Ecco: è lì che avverto la presenza di Dio”.

**Marzia Albanesi**, 51 anni, casalinga, ne è convinta: Dio non si manifesta solo nei miracoli, ma anche nelle piccole cose, come “un sorriso, un gesto d'amore, la frase saggia di un bambino”. E lei, i bambini, li conosce bene. Catechista, quest'anno li ha accompagnati alla comunione. Tra loro, anche il suo Giuseppe. Ogni giorno cerca di trasmettergli, con il marito Giovanni Ostacchini, 51 anni, ingegnere, gli insegnamenti di Gesù: “Onestà, generosità, altruismo”. “Seguire questi valori - confessa Giovanni - è il nostro modo di essere cristiani”.

Marzia, Giovanni e Giuseppe; una famiglia semplice, un dono speciale: la fede. Insieme ad altre famiglie della parrocchia di S. An-

*Le famiglie della parrocchia di Sant'Antonino raccontano il loro cammino di fede*



*Sopra, Marzia Albanesi con il marito Giovanni, il figlio Giuseppe e la suocera. A lato, Cristina Rancati con il marito Silvano.*



tonino hanno accettato di parlarci del loro rapporto con Dio e del loro cammino nella Chiesa. Un cammino iniziato da giovani: “Quando sei bambino - dicono - frequenti la parrocchia per stare con gli amici e progettare le vacanze insieme. Quando cresci, capisci che, oltre ai giochi comuni, c'è qualcosa di più”. Quel “qualcosa di più” per Marzia si chiama “fede”. “La fede - spiega - non è qualcosa che ti insegnano, si rivela da sola. Ho un amico che l'ha incontrata a 60 anni e un altro che è entrato in seminario a 11. Credere - aggiunge - non è solo andare a messa; è un modo di vivere, è in-

travedere, in tutto ciò che si fa, la mano di una presenza superiore”.

La fede è anche un sostegno nei momenti di sconforto. “Quando è morta, molto giovane, una cara amica - ricorda Marzia con commozione - mi sono posta la stessa domanda che a volte fa mio figlio: perché Dio permette che succedano queste cose?”. Marzia sospira: “Io, come lui, non avevo pace”. Poi, però, ha trovato la risposta: “I momenti di dolore esistono per farci apprezzare quelli gioiosi: è questo il senso della fede”.

Una fede che non sempre è facile coltivare, soprattutto se hai due figli, un marito, un lavoro e la sera non vedi l'ora di appoggiare la testa sul cuscino per addormentarti. È il ritratto di **Cristina Rancati**, 49 anni, insegnante. “Da giovani - dice - io e Silvano, mio marito, frequentavamo assiduamente l'esperienza del Rinnovamento nello Spi-

rito. Lì abbiamo imparato a pregare, a conoscere Gesù, a scorgere le sue meraviglie nella nostra vita. Allora tutto ci sembrava possibile; pensavamo che il Signore non ci avrebbe mai abbandonato. Poi - riflette - sono nati i nostri figli, Emanuele e Matteo; sono aumentati gli impegni e le «prove» della vita. Partecipavamo di rado agli incontri settimanali; talvolta, avevamo la sensazione di avere perso il rapporto con Dio". "Tuttavia - aggiunge Silvano Pissotti, 47 anni, impiegato - eravamo sereni: sapevamo che ogni cosa faceva parte del progetto che Dio aveva per noi". Ora Emanuele e Matteo sono cresciuti: hanno 9 e 15 anni. Mamma e papà sono tornati a seguire con più costanza la vita della parrocchia. "Ho accettato di essere catechista - spiega Cristina - perché mi piacerebbe che i bambini conoscessero la «pace del cuore», che viene da Dio, e l'amicizia di Gesù". Gli impegni sono ancora molti; per seguirli al meglio, Cristina chiede aiuto al Signore: "Non sempre - ammette - so affrontare come vorrei le fatiche quotidiane; durante la comunione, mi affido a Dio umilmente e lo prego di aiutarmi a superare le mie resistenze e i miei limiti". Anche Emanuele e Matteo frequentano la vita della parrocchia: fanno parte del gruppo scout. "Ai nostri figli - spiega Silvano - non imponiamo di pregare: parlia-



*Maria Adele Romani con il marito Massimo Scaravaggi.*

mo loro di Dio, di Gesù e di quello che sperimentiamo concretamente nella nostra vita".

Anche **Maria Adele Romani**, 41 anni, casalinga, parla molto di Gesù ai suoi due bambini, Federica, 10 anni, e Nicolò, 15. "Solo così - spiega -

trasmetto loro la mia fede". Una fede che per Maria Adele "è fatta di gesti quotidiani, come una preghiera al Signore o una gentilezza verso il prossimo". Federica ha i capelli arruffati e il sorriso contagioso. Quando incontriamo la sua mamma, sta svolgendo i



**FERRARI** S.r.l.  
MANUFATTI IN CEMENTO

Via Emilia, 9 - PONTENURE (PC) • Tel. 0523.517.208 - Fax 0523.511.712





**Matteo Caccialanza.**

compiti; tra le mani i pastelli e il musetto del suo cane, cui riserva ogni tanto una carezza: sembra una damigella d'altri tempi. Maria Adele, ogni sera, le legge le favole. Non solo: la racconta ciò che apprende ogni giorno, agli incontri dedicati alla Missione popolare, all'educazione e al Vangelo. "Da quando Federica ha iniziato a frequentare il catechismo - racconta - mi sono offerta come aiuto-catechista. È un compito che richiede responsabilità e impegno, ma stare con i bambini è un'esperienza unica: ti donano spensieratezza, ti confidano le loro emozioni, ti fanno riflettere. È un po' come fare la mamma: capisci da uno sguardo, da un tono di voce, se c'è qualcosa che non va".

Il marito di Maria Adele, Massimo Scaravaggi, 45 anni, consulente finanziario, è stato scout per molti anni, da ragazzo. Una tradizione di famiglia, iniziata da suo padre, fondatore del gruppo Scout di Piacenza, e ora portata avanti da Nicolò. "Nel gruppo - spiega Massimo - impari a organizzarti, ma anche ad aiutare gli altri, a non lasciarli mai soli". E questa solidarietà, poi, la applichi nella vita: "Quando scio con gli amici - dice - cerco sempre di non lasciare indietro chi è più lento".

È d'accordo anche **Matteo Caccialanza**, 29 anni, ingegnere: "Il catechi-

simo mi ha insegnato le basi della dottrina cristiana; lo scoutismo mi ha donato lo spirito di servizio verso il prossimo e mi ha indirizzato a vivere concretamente la fede".

"Fides - prosegue Matteo - in latino significa «fiducia»: è ciò che si sperimenta nel gruppo scout. Quando si è piccoli, ci si affida ai capi, che ti fanno scoprire che Gesù è il «Grande Amico»; crescendo, ci si consegna a Lui con più consapevolezza. Fidarsi di Lui è fidarsi di Dio".

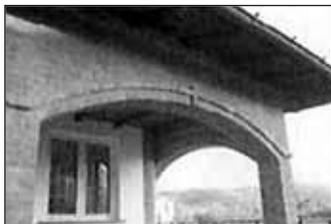
L'esperienza di Matteo comincia alle elementari, come "lupetto"; crescendo, diventa educatore dei più piccoli: "La nostra vocazione di «capi» è far conoscere ai ragazzi gli insegnamenti di Gesù: è il progetto che Dio ha per noi. Noi dedichiamo tempo, fatiche, energie; Dio mette il lievito per moltiplicare tutto questo e colpire i loro cuori!". "Aiutare i ragazzi a crescere nella fede - prosegue - è una sfida quotidiana, da cui anche noi impariamo molto: i più giovani si rivelano spesso una fonte di arricchimento della nostra fede". Una fede che si rivela nelle cose semplici: "nel cammino con gli altri, nel risveglio insieme all'alba, nella preghiera sotto il cielo stellato".

Un campo di fiori e un cielo stellato. Una fede grande che, da terra, sale su, su, fino a toccare il cielo.

**Silvia Manzi**

## Quattoli Giacomo

Costruzioni edili srl



*Ristrutturazioni e nuove costruzioni  
Interventi su edifici  
di interesse storico artistico vincolati  
dalla legge n. 1089 del 01/06/1939*

Via Parco Provinciale, 6  
29018 Lugagnano Val d'Arda (Pc)  
Tel. 0523.802062 - Fax 0523.891410  
e-mail: tedaldigiovanni@virgilio.it



## Tedaldi & Collaboratori

*Alluminio  
Lattoneria  
Manutenzione  
Ferro battuto*

**LUGAGNANO**  
**Tel. 0523.891.410 - 891.752**

# CONTO ALLA ROVESCIA PER IL RESTAURO DEL CHIOSTRO

*Prenderà il via in autunno. Ancora aperta la sottoscrizione per adottare mattoni e colonne*

**E**ra il finire del Quattrocento, precisamente il 1483, quando venne costruito il chiostro della basilica di Sant'Antonino. Posto sul fianco destro della basilica dedicata al patrono, è di notevole valore sia artistico che architettonico. Con le sue volte a crociera e la caratteristica serie di capitelli che sovrastano le colonne (tutti diversi, l'uno dall'altro, nelle

strutture e nelle decorazioni) è una splendida testimonianza di fede e di arte. Oggi è evidente a tutti quanto questo bene architettonico versi in uno stato di forte degrado; il peso dei suoi oltre cinquecento anni di storia, infatti, si fa quanto mai sentire: le infiltrazioni d'acqua rendono concreto il rischio di cedimento ed è visibile la disgregazione delle malte. Proprio per questo, da alcuni anni, la comunità parrocchiale, facendo suo il motto "we have a dream", ha lavorato sodo per realizzare il suo sogno: salvare il chiostro. E a settembre, finalmente, gli sforzi saranno ripagati: partiranno i lavori di restauro.

**"WE HAVE A DREAM"**

"Sul chiostro – ha spiegato il parroco della basilica don Giuseppe Basini – intervenne, all'inizio del '900, già l'architetto Giulio Ulisse Arata. Le infiltrazioni d'acqua sono state, però, impietose ed esso si è progressivamente deteriorato a livello strutturale. Sin dal 2008, quando iniziò il mio mandato di parroco, ho



**Nelle foto, una veduta del chiostro della basilica di Sant'Antonino e alcuni particolari che ne evidenziano lo stato di degrado.**

avuto il desiderio di restaurarlo. E, da subito, ho capito che questo veniva condiviso dai parrocchiani; così abbiamo messo in atto una serie di iniziative a livello parrocchiale e presentato un progetto di restauro alle istituzioni cittadine, alle fondazioni, alle banche". I parrocchiani hanno lavorato sodo, dicevamo, mettendo in campo varie iniziative. La più nota, che si ripeterà anche questo 4 luglio, ha riportato in auge un'antica tradizione: la vendita della lavanda benedetta nel giorno della festa patronale. "Mamme e giovani della parrocchia – ha spiegato il sacerdote – si sono resi disponibili per raccogliere manualmente la lavanda (gentilmente offerta dall'Azienda Agricola Anna Minoia Fantigrossi di Rallio di Montechiaro), confezionarla e venderla, dopo la benedizione, sotto il porticato d'ingresso della basilica". Poi in tanti hanno risposto all'appello di adottare uno e più mattoni o una colonna, offrendo dalle 50 alle mille euro (è ancora possibile contribuire consegnando la cifra in sagrestia al sagrestano Marco Carubbi o facendo un bonifico intestato a Basilica di Sant'Antonino cod. IBAN IT51C 0515612600CC0000033157).



“Abbiamo raccolto circa la metà – ha continuato don Basini – della cifra necessaria al restauro artistico e strutturale che, complessivamente, costerà 300mila euro”. Davvero un grande sforzo per la parrocchia che ha ottenuto di beneficiare di un contributo dell'8 per mille della CEI. “Le sovrintendenze competenti hanno già dato i permessi necessari per svolgere i lavori, ora dobbiamo nominare la ditta che li eseguirà. Spero prenderanno il via in autunno”.

## LO SPLENDORE DEL PRESBITERIO

L'intervento al chiostro non è il solo che è stato attuato in questi anni. “Il restauro del presbiterio – ha spiegato il sacerdote – è durato un anno, dall'estate del 2009 a quella del 2010”. Le restauratrici Ariana Rastelli e Roberta Ferrari di “Restauro s.n.c.” hanno, infatti, praticato un intervento conservativo ed estetico alle decorazioni murali e agli stucchi policromi e dorati posti sulle pareti laterali. Finanziatori sono stati la Fondazione di Piacenza e Vigevano (che ha stanziato 42mila euro) e la parrocchia stessa. “Gli stucchi e gli affreschi, presenti tra le lesene, sono



stati consolidati – ha continuato -. Si è fatta anche un'importante scoperta: questi ultimi, come le grandi tele che raffigurano episodi della vita del Patrono, sono stati eseguiti dal pittore fiammingo Robert de Longe”. Si è intervenuti anche eliminando l'umidità di risalita che, con il passare del tempo, avrebbe nuovamente guastato dipinti e stucchi che sono testimonianze importanti che oggi affascinano e fanno meditare nel loro ritrovato splendore.

Giovanna Ravazzola

# CERVINI TARGHE

<b>PVC PER ESTERNO</b> 	<b>ADESIVI PER NEON</b> 
<b>STRISCIONI</b> 	<b>PUBBLICITA' STRADALE</b> 
<b>TOTEM DIREZIONALI</b> 	<b>DECORAZIONE AUTOMEZZI</b> 

**NUOVA E UNICA SEDE: VIA TRENTO, 18-B-PIACENZA**  
 (Zona Esselunga) Tel. 0523-609786 - fax 578775  
**DA LUNEDI A VENERDI 8,00-18,00 NO STOP**  
 CHIUSO GIOVEDI' POMERIGGIO e SABATO - info@cervinitarghe.it  
 www.cervinitarghe.it

## il nuovo giornale settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio

**fondato nel 1909**

proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

**Direzione, redazione, amministrazione:**

via Vescovado, 5 - Piacenza - Tel. 0523.325.995

Fax 0523.384.567 - e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it

c/c postale 14263297

**Davide Maloberti, direttore responsabile**

**Stampa:** Tipolitografia "Grafiche LAMA"

Piacenza, Strada ai Dossi di Le Mose 5/7 - Tel. 0523.592.859

**Raccolta pubblicitaria:**

presso Il Nuovo Giornale Uff. Commerciale

Tel. 0523.325.995 - Fax 0523.384.567

Coordinamento ricerca:

Nuova Publivit snc - Agenzia di Pubblicità e Comunicazione per la diocesi di Cremona (tel. 0372.34593)

**Abbonamenti:**

Annuale Euro 47,00 - Semestrale Euro 25,00 - Trimestrale Euro 14,00

D'amicizia Euro 50,00 - Sostenitore Euro 70,00

Benemerito Euro 100,00 - Estero (via aerea): il prezzo varia a seconda della destinazione

ASSOCIATO  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici



ASSOCIATO  
Unione Stampa  
Periodici Italiana



Per la tua pubblicità contatta  
**il nuovo giornale**

Via Vescovado, 5 • 29121 Piacenza  
 Tel. 0523.325995 • Fax 0523.384567  
 redazione@ilnuovogiornale.it

## È TANTE VOCI, UN CUORE SOLO

**È** la passione, l'interesse, fare un servizio alla comunità cristiana: sono questi i motivi che tengono unite tante voci diverse con un unico spirito. Così ci racconta la sua esperienza di organista e direttrice del coro di Sant'Antonino Cinzia Zaghis che abbiamo incontrato.

— *Da quanto tempo è nel coro? Come si è formato il gruppo?*

Sono entrata nel coro l'8 dicembre del 1980. Nel giro di pochi mesi, grazie anche all'aiuto di don Luigi Rossi, il gruppo è sempre aumentato. Da allora un nu-

la mia formazione al conservatorio. Da qualche anno invece, nel 2003, è stato restaurato l'organo che risale al 1800, grazie all'opera dell'organaro Gianni: sono state smantellate varie parti e inserito materiale di nuova costruzione. La cassa dell'organo è risistemata, dorata e imponente, subito visibile appena si entra, posizionata vicino all'altare.

— *Cosa vi dona un'esperienza di questo tipo?*

La possibilità di esprimere la nostra passione, di metterci in gioco, di impegnarci, costruire qualcosa di bello: cantare fa stare bene. È un'esperienza che nasce da un'unione di voci, persone differenti, ognuna con una storia, ma con lo stesso spirito.

— *E cosa voi donate agli altri?*

Quando scegliamo i canti, cerchiamo di capire per quale celebrazione dobbiamo offrire il nostro servizio. Perché attraverso il suono, le parole, i gesti cerchiamo di aiutare a pregare meglio. Facciamo quello che possiamo, ma sempre puntando al meglio e stando attenti a cosa vogliamo proporre. Di solito cantiamo il gregoriano, polifonie cinquecentesche, settecentesche, canti in latino: talvolta le persone non cantano, ma possono ascoltare. Infatti non vogliamo distrarre la gente, ma far capire che siamo in un luogo sacro in quel momento. Si può cogliere uno spirito, anche quando non si capiscono le parole.

— *È vero, come dice Sant'Agostino, che "chi canta prega due volte"?*

Certo. Quando proviamo, ricordo sempre al coro di pensare a quello che si sta cantando. Sono sicura che, se mentre cantiamo non sappiamo quello che stiamo dicendo, la gente se ne accorge, così come può capitare in chi legge le letture. Allora non diventa più un servizio, se ne smarrisce il senso. In più si canta anche meglio, perché si sottolineano certe parole e riesci a trasmettere un messaggio.

— *Se dovessi invitare qualcuno, perché cantare o suonare in un coro?*

A questo proposito mi viene in mente una frase di Kodaly, musicista ungherese: "La musica non è un privilegio per pochi, ma un bene per tutti". E un'altra del maestro Goître: "Il canto in coro sviluppa la società", perché un'esperienza che ti forma: per creare qualcosa di bello, bisogna capire le regole, i motivi dello stare insieme e fare proprio un obiettivo comune. Ognuno quindi diventa responsabile: se io sbaglio, sbagliano tutti. Per cui si punta al meglio, non per se stessi, ma per gli altri. Infatti a proposito è esemplare un detto nordeuropeo che dice: "Dove senti cantare, fermati. Là non ci sono persone malvagie". Quindi l'attività in un coro è un'esperienza positiva, fatta di impegno, amore e passione che si trasmettono agli altri.

**Chiara Palummeri**



*Cinzia Zaghis all'organo nella basilica di Sant'Antonino.*

cleo forte è rimasto, sebbene ci sia stato un ricambio: ora siamo in 20, per la maggior parte adulti, parrocchiani e non, quelli che sono rimasti legati affettivamente a Sant'Antonino. Io stessa non sono di questa parrocchia. Ho incominciato a San Paolo e ho seguito

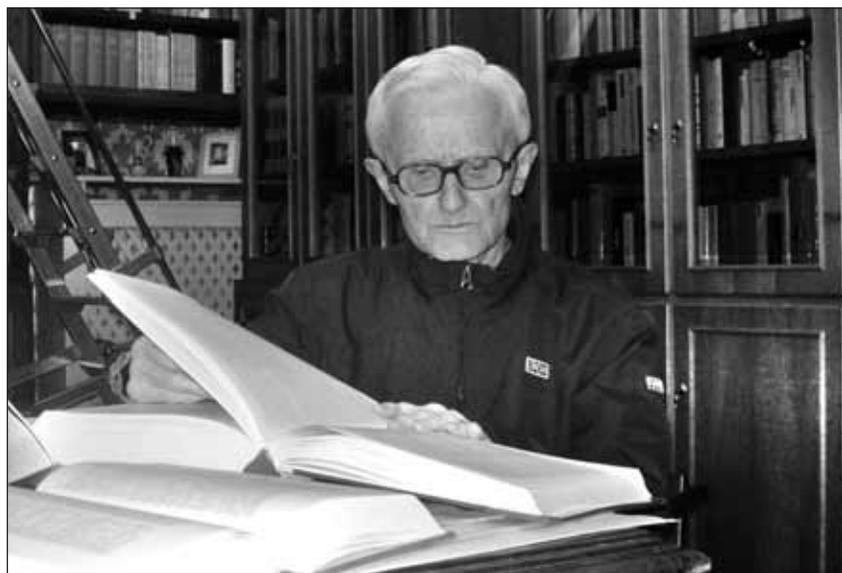
# PADRE SILVIO, UN "GIOVANOTTO" AL SERVIZIO DEL SIGNORE

**P**adre Silvio Pedrollo, scalabriniano di origine veneta, missionario, insegnante, ha 85 anni ed è responsabile della biblioteca nella Casa madre degli Scalabrini a Piacenza. Padre Silvio è ormai di casa in S. Antonino; da tempo celebra la messa nei giorni feriali e festivi offrendo il proprio importante aiuto alla vita della parrocchia.

Incontro padre Silvio nella sua biblioteca. Mi si presenta un uomo non molto alto di statura e dall'aspetto assolutamente giovanile, dai cui occhi trapela una grande vivacità. È orgoglioso di accompagnarmi nella visita della splendida galleria dove sono presenti pittori e scultori dal 1500 sino ai giorni nostri. Poi passiamo nella biblioteca che conta circa 90mila volumi tutti inseriti in un catalogo informatizzato, con classici in lingua greca e latina, libri di autori italiani e stranieri, parecchie riviste e testi di teologia e filosofia. Opere davvero preziose ed antiche.

— **Padre Silvio mi presenti la sua biblioteca.**

La biblioteca è aperta a tutti, l'abbiamo inaugurata da un anno, chiunque può chiedere un volume, ma purtroppo non viene quasi mai nessuno, sono poche anche le scuole che vengono in visita. Tutti i volumi sono stati ordinati da me,



**Padre Silvio Pedrollo; sotto, il responsabile della biblioteca degli scalabriniani mentre mostra un quadro della pinacoteca della Casa madre.**

tutti con le mie mani. Ci sono state numerose donazioni che hanno arricchito la biblioteca, quella più notevole è stata del Cardinale Poggi, sono andato personalmente a Roma per ritrarla. Abbiamo fatto anche acquisti importanti, come i circa tremila libri di monsignor Viganò. C'è anche una rivista che parte dal 1821: è una delle migliori riviste italiane, che ancora oggi continuiamo ad acquistare.

— **Come nasce a fine Ottocento l'esperienza degli Scalabriniani?**

L'epoca di Scalabrini è stata quella della grande migrazione italiana, verso l'America e l'Europa. Scalabrini fondò missioni ovunque, a New York, a Boston, in Francia e in Germania, seguendo i bisognosi, gli emarginati, coloro che non avevano nulla, nessun lavoro né una casa, né soldi per vivere.

— **E per lei che cosa ha significato vivere la missione?**

Sono stato in missione per 40 anni: 10 a Parigi, poi 5 in Olanda come insegnante della Scuola Europea, poi ancora a Parigi dove insegnavo latino. Mi ricordo che alcuni studenti scherzosamente mi raccontavano che alla domenica andando a messa rimanevano sorpresi d'incontrare ancora il loro insegnante di latino. Poi ho viaggiato tanto. Appena ordinato sacerdote, ho detto a chi aveva la direzione dei cappellani di bordo sulle navi: "la prima nave che parte è la mia". E allora sono partito per la Venezuela, poi l'Australia passando per Bombay, Singapore, fino a Sidney. E poi ancora in Sudafrica a Città del Capo e in America del Nord.

— **Che cosa significa vivere la propria missione tra i migranti?**

Noi dovremmo imparare dal passato, ma siamo troppo ignoranti della storia, siamo capaci solo di frivolezze. L'emigrante è quello che è sempre stato preso a calci, a noi italiani è successo tante volte. Gli uomini si muovono perché hanno delle necessità che sono per tutti sempre le stesse, come noi nel passato ci siamo spostati in altri Paesi; è una storia che si ripete.

È orribile che ci siano ancora uo-





**Padre Pedrollo  
nella Casa madre  
degli Scalabriniani.**

mini razzisti e politici che speculano su queste debolezze. Noi dovremmo aver imparato, perché per un centinaio di anni abbiamo continuato ad emigrare, poiché anche qui non si viveva. È certo che le dimensioni di questo fenomeno assumono e potrebbero assumere dimensioni preoccupanti, per cui l'intervento politico deve essere fatto in modo collaborativo tra tutti i Paesi e con equilibrio, anche perché molte delle responsabilità di cose successe nel terzo mondo sono state le nostre.

— **Come è nata la sua scelta di diventare sacerdote?**

Dopo la terza media sono entrato in seminario e ho frequentato il ginnasio. Lì mi sono trovato subito bene, ero abituato ad una famiglia numerosa, talvolta però sentivo la mancanza di mia madre a cui volevo molto bene. È stato il prete del mio paese ad aiutarmi nella scelta. Mio padre forse avrebbe voluto che lo seguissi nel suo lavoro di falegname, essendo io il primogenito.

— **Che ricordo conserva degli anni dell'insegnamento?**

I nostri studenti andavano nelle parrocchie a fare catechismo ai bambini. È cresciuta così una generazione di

persone colte e generose che, consapevoli dell'importanza dell'istruzione ricevuta, in molte hanno lasciato in donazione alla nostra biblioteca tanti volumi preziosi. Mi ricordo inoltre che spesso invitavo i miei studenti dopo le ore scolastiche ad approfondire insieme a me, a casa mia, la letteratura e così a gruppi di sette (tante erano le sedie che avevo), studiavamo insieme, utilizzando i libri a disposizione e l'esperienza che avevo acquisito.

Fare l'insegnante per me è stato come quando oggi faccio una predica: dopo due o tre parole sento se le persone che ho attorno le ho agganciate. Se non è così capisco che i miei discorsi sono inutili, che le mie parole sono sprecate.

I ragazzi devi rapirli e catturare la loro attenzione.

Padre Silvio si accorge che si è fatto tardi, deve correre in S. Antonino per la messa delle sei del venerdì. Mi offro di accompagnarlo con la mia automobile; uscendo dal convento saluta cordialmente due anziane signore, lui sembra davvero un giovanotto, e poi a passo spedito mi segue. Salutandolo gli prometto che andrò a trovarlo nuovamente: un appuntamento a cui certamente non voglio mancare. Sarà un incontro con un uomo davvero notevole.

**Stefania Micheli**

**eredi**  
**BRUNETTI**  
**GIOVANNI**  
**RETTIFICHE E RICAMBI MOTORI**

**EQUILIBRATURE DINAMICHE**  
**PROVE AL METALLOSCOPIO**  
**BARENATURE**  
**RETTIFICHE IN PIANO 2000X800X1300**  
**RIPORTI IN MATERIALE CASTOLIN**

29122 PIACENZA - Via Passerini 34  
Tel. 0523.592.031 - fax 0523.592.767  
e-mail: brunettiofficina@libero.it

BAR TRATTORIA  
**La Famiglia**

**TUNA DI GAZZOLA (Pc)**  
**Tel. 0523.976.128**

www.valtrebbiaacquaeminerale.it

# ALTA VALLE DEL TREBBIA

**Acqua di casa nostra.  
Fresca di sorgente.**

Sgorra in alta Valtrebbia e arriva sulle nostre tavole ancora fresca di sorgente. E' l'acqua oligominerale AltaValle, che nasce a 740 metri di altezza, in un ambiente incontaminato. È un'acqua **povera di sodio ed estremamente pura** con un contenuto di nitrati tra i più bassi in Europa, equilibrata e ideale per essere bevuta ogni giorno, da tutta la famiglia.

**L'acqua per chi ha sete di natura.**

*Bevi Altavalle e proteggi l'ambiente*

**0 Km0**  
zero impatto ambientale

**INA Assitalia**  
Agenzia Generale di Piacenza

**Casa DolceCasa**  
IL SAPORE DELLA SERENITÀ

Vincitore del premio INNOVATION AWARD 2007  
come miglior prodotto assicurativo nel settore "ABITAZIONE"

## QUANDO SEI IN VACANZA LA TUA CASA È SICURA?

**INCENDIO**

**FURTO**

**LASTRE**

**TUTELA LEGALE**

**RESPONSABILITÀ**

**ASSISTENZA**

**IN UN SOLO PRODOTTO LE GARANZIE ADATTE  
ALLA COMPLETA PROTEZIONE DELLA TUA CASA**

Per informazioni 0523/383211 - [www.inapc.it](http://www.inapc.it) - [assistenzaclienti@inapc.it](mailto:assistenzaclienti@inapc.it)

# LA FESTA DEL PERDONO



**S**abato 7 maggio 17 bambini del secondo anno di catechismo hanno vissuto l'emozione e la gioia della Prima Confessione. Riportiamo i pensieri di alcuni di loro, della loro catechista e di due genitori.



Don Basini con i bambini della Prima Confessione.

## LA CATECHISTA

Vivere la Prima Confessione con i bambini del 2° anno di catechismo è stata un'esperienza intensa e coinvolgente. Inizialmente erano tutti piuttosto emozionati, ma dopo l'incontro con il sacerdote, si sono dimostrati più tranquilli e sereni: venivano verso di me sorridenti ed io consegnavo loro la candela accesa, simbolo del perdono di Dio, e la collanina con il crocifisso, a ricordo di questo incontro speciale con Lui. È stato facile per me ripensare al giorno della mia Prima Confessione, rivivere quell'emozione, identificandomi in ognuno di loro, e ritrovarne il senso più vero e profondo. **Gloria**

## I BAMBINI

Quando ho fatto la mia prima Confessione mi è piaciuto confessarmi dal sacerdote, così mi sono sentita meglio per aver detto a qualcuno i miei peccati e anche di aver aperto le braccia a Dio. **Laura**

Ho fatto volentieri la Confessione: all'inizio non la volevo fare, però dopo ho capito che facendola mi sarei sentito più libero! Poi mi è piaciuto anche quando siamo andati fuori a giocare a "ce l'hai"! **Daniele**

La festa del perdono, cioè la mia prima Confessione è stato un giorno molto importante: ero molto agitata, ma poi mi sono sentita più tranquilla ed ero insieme ai miei amici. **Clarissa**

## I GENITORI

Come genitori abbiamo avuto la chiara impressione che l'esperienza della prima Confessione per i nostri figli sia stata un momento vissuto con consapevolezza, gioia e soprattutto serenità. Ritrovarsi tutti insieme a vivere questo incontro con il S. Sacramento della Riconciliazione ha fatto capire loro l'importanza del momento. Nello stesso tempo, però, la condivisione dei gesti ha fatto nascere in loro una naturalezza e tranquillità che li ha portati ad aprire il loro cuore nel modo più vero e spontaneo e a rispondere con gioia alla possibilità di avere un dialogo "privilegiato" con il Padre Buono che vive in cielo. Il sentimento che più si coglieva era quello dell'amicizia. Sembrava, infatti, che soprattutto si sentissero tra amici: c'era Gesù pronto ad accoglierli e ascoltarli, i compagni, le catechiste, i sacerdoti con cui condividere i gesti. Questi sentimenti hanno poi trovato nella festa nei chioschi la loro più esplicita manifestazione. **Stefania e Cristiano**



**EDILCASE** s.r.l.

Uffici: Via Giordano Bruno, 44  
Tel. 0523. 331456 - Fax 0523. 315605  
e-mail: tecnico@edilcase.eu  
29121 PIACENZA

Iscr. SOA n° 9589/07/00



**NUOVE COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI • RISTRUTTURAZIONI  
RESTAURI SCIENTIFICI • IMPIANTI SPORTIVI • OPERE IN C.A.**

# PRIMA COMUNIONE, L'INCONTRO CON GESÙ

**D**omenica 22 maggio i bambini del terzo anno di catechismo hanno ricevuto la Prima Comunione. Riportiamo i pensieri di alcuni di loro.

Caro Gesù, sono Gianluca. Volevo dirti che domenica 22 maggio è stata una giornata speciale, perché ho ricevuto la prima comunione. Ero emozionato, perché ho potuto nutrirmi del tuo corpo e del tuo sangue. L'ostia mia ha trasmesso il tuo infinito amore e spero di essere capace di conservarlo nel mio cuore e di proiettarlo sul prossimo, specie se più debole di me. Ora mi sento rinnovato nello spirito, perché sento la tua presenza in me.

Ti chiedo di vegliare sempre sul cammino dei tuoi figli, affinché la pace, l'amore e tutto ciò che proviene da te diventino il pane della nostra vita quotidiana. **Gianluca**

Non vedevo l'ora che arrivasse quel giorno! Durante la Messa ero emozionata, davanti a tutta quella gente. Ero impaziente di ricevere l'ostia intinta nel vino. Mi sentivo felicissima perché era il mio primo incontro speciale con Gesù.

Mi sono preparata tutto l'anno, insieme alle mie catechiste e alle mie compagne. Suor Stellanna ci ha insegnato il significato e l'importanza della Messa. Ho capito che Gesù è il mio solo ed unico punto di riferimento, sia nei momenti di gioia sia in quelli di sconforto. Devo prendere esempio



da lui che è speciale, ci vuole così bene da essere morto e risorto per noi.

Nel biglietto che ho preparato da donare alle persone più care ho scritto: "Gesù insegnami ad amare come ami tu!". Non sarà sempre facile, ma sicuramente ci metterò tutto il mio impegno. Sono certa che i miei genitori mi staranno sempre vicini e mi aiuteranno. **Alessia**

Quando ho ricevuto l'ostia consacrata, ho immaginato Gesù all'ultima cena. Mi sono poi molto emozionata, quando ho visto tanta gente che mi guardava. Riflettendo

sulla giornata devo dire che la Santa Messa mi è piaciuta di più della festa seguente. **Bianca C.**

Per me la Prima Comunione è stata molto emozionante.

Inizialmente ho avuto anche un po' di paura, perché quando ci si trova sull'altare davanti a tutti, si ha il timore di sbagliare qualcosa ad esempio di non riuscire neppure a dire "eccomi".

Comunque è stato bellissimo perché ho incontrato Gesù in un modo nuovo, partecipando alla sua mensa, come ho a lungo atteso e desiderato. **Anna**

Per me domenica 22 maggio è stato bellissimo perché ho ricevuto l'ostia, perché era da tanto tempo che aspettavo quel momento e perché sapevo che in quel momento mi accompagnavano le preghiere della mia famiglia e degli amici.

È stata una gioia così grande che non trovo le parole per spiegarla. **Alice**

Io quando ho fatto la Prima Comunione mi sono sentita molto felice perché ho ricevuto Gesù nel mio cuore. **Chiara**

Il giorno della mia Prima Comunione è stato speciale. Già alla mattina, quando mi sono svegliata, ero molto emozionata e mi sono accorta che lo erano anche il papà e la mamma.

Quando sono arrivata davanti



(foto Studio Fava)

## La gioia di una festa... di famiglia!

Il giorno della Prima Comunione porta con sé una splendida magia: sa riunire le famiglie, sa rendere forte il senso di commozione di ciascuno, sa trasformare una tranquilla domenica di maggio, calda e assolata, in un giorno indimenticabile!

È stato così per tutti noi, ancora bambini, e ancora ci ricordiamo quell'intenso momento di raccoglimento, che ritorna con straordinaria bellezza ogni volta che uno dei nostri piccoli si prepara a vivere questo Sacramento.

A poco varrebbero però tutti questi poteri "magici", se non ci fosse anche l'emozione per l'incontro con un amico speciale: Gesù Cristo, Presenza Viva, che diventa parte di noi.

È stato così che abbiamo vissuto il giorno della Prima Comunione della "nostra" Gloria: i preparativi, l'aria di festa, l'accompagnamento nella preghiera e nella Celebrazione Eucaristica hanno creato in noi una commozione e un'emozione grandi, che ci hanno fatto capire quanto sia bello far camminare nostra figlia nella Chiesa.

Da questi sentimenti ne nasce uno ancor più grande, che ci fa dire **GRAZIE!**

Grazie a tutta la Comunità Cristiana, che ha accompagnato questi bambini nella preparazione al Sacramento, a don Giuseppe, esemplare guida, e ai catechisti, al servizio del Vangelo.

Grazie agli amici, ai famigliari, che ci hanno accompagnato nella giornata, e grazie a Gloria, che con il suo entusiasmo contagioso ci ha avvicinato a Gesù. A Lui va il nostro ringraziamento più grande, per averci riunito ancora una volta, e averci condotto ad una grande festa... di famiglia!

**Marzia e Francesco**

alla chiesa ho visto moltissimi bambini vestiti di bianco, come me. Eravamo davvero tanti. Anche Don Giuseppe mi è sembrato agitato: forse era

preoccupato che tutto andasse per il verso giusto. Noi bambini, però, siamo stati bravi e attenti durante la Messa: le nostre catechiste ci avevano

spiegato bene cosa vuol dire incontrare Gesù e noi non vedevamo l'ora di farlo.

Così, quando don Giuseppe mi ha chiamato e mi ha dato l'ostia, io ho cercato di essere degna di ricevere il corpo di Cristo.

Poi, dopo aver fatto le foto, sono andata a mangiare con i miei genitori, i parenti e due mie amiche. Abbiamo giocato sul prato ed ho fatto tante ruote. Mi sono divertita un mondo, perché una bella giornata è ancora più bella se finisce con una festa.

Ora che ho fatto la mia prima comunione, prego Gesù che protegga me, i miei genitori, il mio fratellino, le mie amiche e tutti quelli a cui voglio bene.

**Matilde**

Dopo aver fatto la Prima Comunione terrò ancora più fede alle parole di Gesù e di Dio. Di questo ne vado molto fiero.

**Giuseppe**

Caro Gesù resta vicino alle nostre mamme affinché non si sentano sole nell'accompagnarci nella vita.

**Gloria**

Caro Gesù fa che quel giorno splendido e pieno di tanta gioia per tutti noi ci faccia diventare più buoni e generosi verso gli altri. Benedici le nostre famiglie, il nostro carissimo Don Giuseppe e le catechiste che con affetto ci hanno accompagnato nel nostro cammino di fede.

**Carmine**



# HOTEL SAN GIUSEPPE

## Finale Ligure

L'Hotel San Giuseppe,  
situato in zona centrale  
e tranquilla, dista  
circa 300 metri dal mare.



*Servizi: sala soggiorno, bar, sala lettura, Internet Point  
ascensore, piscina, parcheggio privato (gratuito),  
locale deposito biciclette e piccola officina.*



Servizio spiaggia convenzionato.

Tutte le **camere** sono dotate  
di servizi privati, phon, TV sat,  
telefono e cassetta di sicurezza.

La cucina offre piatti  
della cucina tradizionale  
e locale,  
con una scelta tra tre primi  
e tre secondi; buffet di verdure.  
Prima colazione a buffet.

## HOTEL SAN GIUSEPPE

**Via G. A. Silla, 8 - 17024 Finale Ligure (SV)**

**Per informazioni:** Roberto Bianchi - tel. 019.6816195 - fax 019.694348  
e-mail: [info@hotelsangiuseppe.com](mailto:info@hotelsangiuseppe.com) - [www.hotelsangiuseppe.com](http://www.hotelsangiuseppe.com)

# otto convenienti ragioni per diventare SOCIO

1  
2  
3  
4  
5  
6  
7  
8

## 1 Conti correnti "su misura"

- Tessera Bancomat
- Carta di credito
- Rapporto di dossier titoli
- Operazioni gratuite
- Utenza Home Banking
- Sconti su polizze assicurative

## 2 Prestiti obbligazionari dedicati ai Soci a un tasso molto conveniente

## 3 Mutui prima casa a tassi agevolati e con un notevole sconto sulle spese di istruttoria

## 4 Finanziamento fino a 5 anni per gli studenti universitari con "studioconto"

- Tessera Bancomat
- 50 operazioni gratuite annue
- Utenza Home Banking
- Carta TASCA in omaggio

## 5 Premi alla fedeltà del Socio

- Estrazione annuale tra tutti i Soci presenti all'Assemblea, di un premio speciale
- Un premio ad ogni Socio che sottoscrive almeno 3.000 € di nuove quote (fotocamera, bici o macchina caffè)

## 6 Premio allo studio "conto su di te" ai migliori studenti licenziati, diplomati o laureati Soci o figli di Soci (età max. 26 anni)

- Scuole medie inferiori: 1° 300 €, 2° 200 €, 3° 100 €
- Scuole medie superiori: 1° 600 €, 2° 400 €, 3° 200 €
- Università: 1° 1.500 €, 2° 1.000 €, 3° 500 €
- Finanziamento agevolato per l'acquisto di libri di testo (prestito max 400 €)

## 7 Prevenzione e salute

- Per i Soci e neopatentati figli di Soci, 20% di sconto applicato direttamente dall'ufficio assicurativo
- Convenzioni con strutture sanitarie per sconti su servizi specialistici

## 8 Cultura e tempo libero

- Gite riservate ai Soci
- Tessera ingresso gratuito [1 al mese] Cinema Moderno e a prezzo ridotto [4 € al posto di 7]
- Agevolazioni per iscrizione a corsi di informatica (base) e inglese
- Agevolazioni con il Tennis Club Campagnoli di Castel San Giovanni
- Visite guidate al Duomo di Piacenza (su prenotazione)

**Castel S. Giovanni**  
SEDE  
Via XXV Aprile, 1  
Tel. 0523 866331  
Fax 0523 866340

**Piacenza**  
SEDE DISTACCATA  
Via Colombo, 43  
Tel. 0523 623016  
Fax 0523 578918

**Castel S. Giovanni**  
FILIALE  
Via XXV Aprile, 1  
Tel. 0523 866332  
Fax 0523 881740

**Vicobarone di Ziano**  
FILIALE  
Strada Nuova, 10  
Tel./fax 0523 868726

**Borgonovo Val Tidone**  
FILIALE  
Via Roma, 122  
Tel/fax 0523 865176

**Treviso di Nibbiano**  
FILIALE  
Via Umberto I, 7  
Tel/fax 0523 977069

**Pecorara**  
FILIALE  
Via del Municipio, 4  
Tel/fax 0523 995009

**Rovescala**  
FILIALE  
Via Roma, 26  
Tel/fax 0395 79578

**BCC**  
Credito Cooperativo  
Piacenza  
BANCA LOCALE DAL 1897.  
LA BANCA CHE SI CONVINCE. LA BANCA CHE ECCELLENCE.

# CRESIMA PER 26 RAGAZZI



(foto Studio L'Occhio quadrato)

*Nella foto, i 26 ragazzi della nostra parrocchia cresimati domenica 12 giugno in Cattedrale. Con loro il vescovo Gianni, don Giuseppe e la catechista Sannita.*

## Il profumo della solidarietà

Anche quest'anno, in occasione della festa di Sant'Antonino, lunedì 4 luglio, verrà allestita una bancarella (davanti all'ingresso della Basilica) per la vendita di mazzetti di lavanda gentilmente offerta dall'Azienda Agricola Anna Minoia Fantigrossi, sita in Rallio di Montechiaro (PC).

Un gruppo di mamme e di giovani della parrocchia, visto il successo ottenuto nelle due edizioni passate, si sono nuovamente resi disponibili a raccogliere e a confezionare manualmente la lavanda.

L'iniziativa è finalizzata a riprendere un'antica tradizione legata alla festa patronale e per continuare a raccogliere i fondi necessari per il restauro dei Chiostrì della Basilica.

## Festa di fine anno per il Gruppo Scout



*Giovedì 2 giugno si sono concluse le attività 2010-2011 del gruppo scout Piacenza 1 (Parrocchia Sant'Antonino). È stata una bellissima giornata, iniziata con la Santa Messa e continuata con giochi e attività per tutti i fanciulli e ragazzi del gruppo. Nella foto, il gruppo del Piacenza 1 con don Giuseppe Basini al termine della celebrazione.*

# Impressioni di Pietra...

## SAINT FLORENT & PETRAGARDEN



Come la pietra scolpita dal tempo e dalle stratificazioni, Saint Florent e PetraGarden sono pavimentazioni in masselli autobloccanti in cls caratterizzate da una finitura "IMPRESSION", che ne rende la superficie variegata e irregolare nell'aspetto materico così come nei colori fiammati e ricchi di sfumature.

La finitura è ottenuta con tecnologia di pressovibrazione con pettine a caldo, al fine di riprodurre fedelmente la tramatura del lastrame in pietra naturale.

### PETRA garden

Per aree a traffico medio-leggero, pedonali e di parcheggio. Particolarmente indicato per giardini e parchi attrezzati, così come per rampe di accesso e per il consolidamento di terreni, scarpate e sponde stradali.



### Saint Florent

È indicato per un traffico veicolare medio e in particolare è stato progettato per trovare impiego nelle aree cittadine del centro storico, nelle piazze e nei viali pedonali delle Zone 30.



**Paverlife**  
SOLUZIONI PER LA QUALITÀ URBANA

[www.paver.it](http://www.paver.it)

[Pistoia - Ponte Buggianese  
T 0572 93251 - F 0572 932540]  
E [paverpt@paver.it](mailto:paverpt@paver.it)

[Piacenza - Sede Centrale  
T 0523 599611 - F 0523 599625]  
E [paverpc@paver.it](mailto:paverpc@paver.it)

[Ferrara - Poggio Renatico  
T 0532 829941 - F 0532 824807]  
E [paverfe@paver.it](mailto:paverfe@paver.it)



# Fabbrica Artigiana Organi da Chiesa di Sergio Castegnaro

Costruzione, Restauro, Riparazione e Manutenzione Organi da Chiesa  
Riparazione e Restauro Harmonium

Santuario  
di Caravaggio  
(Bergamo)

*Nuovo Organo Corale*



SS Alessandria, 8 - TORTONA  
Tel. 333.6695786 - 329.8663230  
[www.castegnarorgani.com](http://www.castegnarorgani.com)